



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 19 GENNAIO 2021

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 19 Gennaio 2021

Più nuove imprese che chiusure Prete: crisi rinviata grazie agli aiuti

La scorsa settimana la Camera di Commercio di Napoli ha sancito la inconsueta vitalità delle imprese napoletane: il saldo tra iscrizioni e cessazioni è il più positivo d'Italia. Con più 3587 imprese pari all'1,19 per cento, identico saldo di Milano (4521). Ebbene anche i numeri della Campania sono buoni, i migliori del Paese stando ai dati Unioncamere/Infocamere.

In generale circa 292.000 iscrizioni e 273.000 cessazioni al Registro delle imprese nel 2020, con un saldo che fa segnare un più 0,32 per cento. Normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia.

A fine dicembre 2020, pertanto, lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.078.031 unità.

Rispetto all'anno precedente, quindi, la rilevazione Movimprese segnala che le iscrizioni sono diminuite del 17,2 per cento. Parallelamente, le cessazioni hanno fatto segnare un calo del 16,4 per cento. Dunque per registrare gli effetti della crisi bisognerà aspettare almeno le rilevazioni del primo trimestre 2021. Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno. Detto questo, dicevamo che la Campania svetta con 31.092 nuove iscrizioni contro 24.612 cessazioni e un saldo positivo di 6.480 imprese, pari allo 0,97 per cento. Non moltissimo, ma tanto se si pensa che poche altre regioni hanno un segno più e non negativo. Tra queste il Lazio addirittura 1,40 per cento e la Lombardia 0,59 per cento.

Andrea Prete, salernitano, è vicepresidente vicario di Unioncamere. E spiega in questo modo questa apparente vitalità: «Abbiamo avuto una drastica riduzione delle iscrizioni e una contrazione delle cessazioni. Quindi quest'anno comunque c'è stata una minore propensione a far nascere aziende». Vero, ma i dati sono più positivi che altrove. C'entra la presenza della criminalità organizzata? «La prima motivazione è che ci sono stati gli aiuti, le tante misure a sostegno, prima di chiudere le aziende le utilizzano. Perciò ci andrei piano a parlare di longa manus della criminalità. Uno non si arrende subito, aspetta. E nel frattempo usufruisce della Cassa Covid, del blocco dei licenziamenti, degli aiuti nazionali e regionali. Purtroppo il crollo lo vedremo nel 2021 quando faremo i conti con la fine di questi strumenti e qualcuno si dovrà porre il tema di contenere la crisi».

Simona Brandolini

MIRAGGIO ASSUNZIONI, IL COVID HA SPAZZATO VIA 1500 CHANCE DI LAVORO

Diletta Turco

Sono circa 1.500 le opportunità di lavoro che il Covid ha spazzato via in provincia di Salerno durante i mesi del 2020. A dimostrarlo è il bollettino periodico del sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, pubblicato dalla Camera di Commercio di Salerno, che ha analizzato quali sono le prospettive di assunzione delle aziende salernitane per questo inizio d'anno. Complessivamente, i possibili posti di lavoro attivabili sul territorio sono 4.230. Ma basta spostare l'attenzione sul mese di gennaio dello scorso anno per capire come la crisi economica legata al Coronavirus stia contraendo e di tanto anche il versante della «nuova occupazione». Dodici mesi fa, infatti, le possibilità erano 5.760. E cioè 1.530 in più. Si tratta, come detto, di previsioni occupazionali e cioè di possibili posti di lavoro che non necessariamente si concretizzano al 100% - ma che comunque sono uno degli elementi su cui si misura la solidità di un sistema produttivo. E la sua proiezione verso il futuro. Ecco allora che un calo così vistoso di semplici opportunità lavorative fa capire come l'economia salernitana abbia vissuto un 2020 di forte blocco (in alcuni casi totale se si considerano le filiere che sopravvivono soltanto attraverso bonus, ristori e ammortizzatori sociali) che, nel 2021, diventa stagnazione occupazionale. Chi ha già il lavoro, in estrema sintesi, lo riesce a difendere. Chi non ce l'ha ancora, almeno sul territorio salernitano, lo troverà con maggiore difficoltà rispetto agli anni scorsi. LO SCENARIO Se si sposta l'attenzione sulle aziende, dunque, dall'indagine viene fuori che in provincia di Salerno sono 2.340 le imprese che, in fase di sondaggio, hanno manifestato intenzione di assumere nuovo personale. Con un vistoso calo del 27% rispetto al totale di imprese che soltanto un anno fa si diceva pronto a inserire nuovi collaboratori nei propri organici. Va peggio, ovviamente, nel comparto dei servizi con 1.660 realtà che hanno deciso di creare occupazione, ma con un calo del 28,5% rispetto al numero totale di aziende del terziario che a inizio 2020 ipotizzavano nuovi posti di lavoro. Meglio l'industria in senso stretto, la cui contrazione di offerta di lavoro si è fermata si fa per dire al -23%. Ma cosa cercano le aziende del territorio? Sono tre le figure professionali maggiormente richieste in questo momento: prima fra tutte i conduttori di mezzi di trasporto. Sulle 4.230 richieste totali, infatti, ben 530 (circa il 15%) riguardano soltanto questa specifica mansione, che rientra comunque nella categoria degli operai specializzati. Così come a questa filiera appartiene anche la seconda mansione più cercata, e cioè quella degli operai edili specializzati nella manutenzione degli edifici (380 le potenziali opportunità di lavoro). Forte dell'effetto che l'ecobonus e il sismabonus stanno avendo sull'edilizia. A chiudere il podio dei profili più richiesti per questo inizio 2021 c'è il commesso specializzato nei negozi all'ingrosso. Bene anche il mercato del lavoro per quello che riguarda i tecnici del marketing e delle vendite, addetti alle pulizie e cuochi e camerieri per le attività turistiche. Male, dall'altro lato, le possibilità di occupazione per i servizi alle persone, la logistica e operai non specializzati. Del tutto assenti posti di lavoro per specifiche professioni: specialisti della salute, delle discipline artistiche e dei beni culturali, addetti alla vigilanza e alla sicurezza, operai dell'industria del legno e della carta, personale non qualificato nei negozi e nei magazzini. L'OFFERTA Per la prima volta l'indagine di Unioncamere e Anpal analizza anche le richieste di lavoro in base al grado di istruzione dei candidati. Sul totale di 4.230 possibili posti di lavoro, 750 riguardano laureati (i più cercati appartengono alle discipline economiche), mentre 1.610 hanno un livello di istruzione secondario. Quasi superfluo sottolineare che i diplomi maggiormente spendibili sul mercato del lavoro sono quelli a indirizzo tecnologico, ossia l'ex istituto tecnico industriale. Bene anche il diploma professionale, richiesto per 840 possibili posti di lavoro (indirizzo industriale ancora una volta), mentre per 1.040 posti di lavoro e cioè il 25% del totale non serve alcun percorso di studio.

Fonte il Mattino 19 Gennaio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Legalità - A lanciare l'allarme è il presidente dell'Associazione Luigi Frezzato che si mostra molto preoccupato

Con il lockdown crollo dei reati Usura, un aumento esponenziale



Emergenza Legalità

«La crisi economica determinata dalla pandemia rischia di fungere da fertilizzante per l'usura. E, le nuove regole europee in materia di default per privati e piccole e medie imprese rappresenta la strada più semplice per il dilagare dell'Usura». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Associazione Emergenza Legalità, Luigi Frezzato che si mostra preoccupato non poco per quanto potrebbe accadere nel giro di breve tempo. Per Frezzato il nostro governo non sta facendo assolutamente nulla mentre avrebbe potuto intervenire tempestivamente persospenderel'applicazione di questa nuova normativa emessa in periodi non sospetti ed applicata a partire dal 1° gennaio 2021. Ora, con l'entrata in vigore della norma, si rischia un peggioramento dello stato di salute delle imprese italiane con un ulteriore aggravio sulla ripresa economica ed un aumento dell'usura». **Come si finisce in default secondo le nuove regole dell'Unione Europea - molto più stringenti?**

«Basterà superare per 90

giorni due soglie: 1) per i privati e piccole medie imprese un importo superiore ai 100 euro e superiore all'1% del totale delle esposizioni; 2) per le imprese, un importo superiore ai 500 euro e superiore all'1% del totale delle esposizioni verso la banca. Questo cosa comporta: l'imprenditore che supera una di queste soglie si vedrà automaticamente classificato in default - quindi diventerà un cattivo pagatore anche per una sola posizione di finanziamento. Le conseguenze sono l'iscrizione nella Centrale Rischi della Banca D'Italia, classificato cattivo pagatore, questo può comportare la revoca dei fidi e la difficoltà di eventuali richieste di credito. Come si evince visto l'automatismo nella classificazione e senza più la discrezionalità da parte della Banca, diventerà facile essere inserito in CR come cattivo pagatore». Il sistema Bancario è certamente preoccupato con l'introduzione delle nuove norme Europee in materia di Default, in quanto andrà ad incidere negativamente sul

credito, aumenteranno le posizioni incagliate». Frezzato sottolinea che, alla luce di quanto esposto, «aumenteranno le sofferenze ed

«
"Con l'aumento delle sofferenze aumenterà anche il rischio"
»

aumenterà il loro rischio. Questo comporterà una restrizione da parte delle Banche nell'erogazione del credito, preoccupate dal peggioramento complessivo che determinerà questa nuova norma e già preoccupate dalla situazione in atto a causa della pandemia. Però si deve constatare che il sistema Bancario, già a conoscenza di questa nuova normativa che partiva il 1°

Sistema Bancario preoccupato con l'introduzione delle nuove norme in materia di Default

gennaio 2021 non si è attivata con le Istituzioni per bloccare l'introduzione di questi nuovi parametri in un momento già delicato per il nostro paese. Così solo oggi alcuni Istituti Bancari quali la Bcc di Battipaglia oggi Banca Campana Centro, la Banca di Monte Pruno etc, hanno avviato l'informativa alla clientela e del rischio "default". Il dramma è che i privati e gli imprenditori in difficoltà oggi più che mai si ritrovano - in uno stato di abbandono da parte degli organi che dovrebbero sostenerli. Più facile, insomma, ottenere da organizzazioni criminali un prestito senza pratiche, ma questa condizione costringe poi le vittime a dover restituire il tutto con interessi che schizzano alle stelle». «C'è poi il fenomeno dei cambi di proprietà delle aziende: La criminalità ha fittato il grande affare da un pezzo, sempre alla finestra quando si tratta di trarre vantaggio da una situazione critica, infilandosi nelle pieghe di quel disagio e adattandosi subito alle "nuove" esigenze di mercato e anzi persino definendole. - sottolinea il vice presidente dell'Associazione Emergenza Legalità Otavio Leo - Un allarme che cresce di giorno e giorno con tante attività commerciali - artigianali e di imprese sempre più in difficoltà che sono finite nel mirino di quanti sono pronti ad approfittare di una crisi dall'onda lunga. Anche la nostra associazione ha ricevuto segnalazioni di chi ha ricevuto proposte "irrituali",

aiuti economici o richieste di acquisto o cessione dell'attività a valori inferiori a quelli di mercato. Questo fenomeno è da tenere sotto attenta osservazione da tutte le Istituzioni, dalle Associazioni Antiusura ed ogni Ente preposto ai controlli, il cittadino deve riacquistare la fiducia nello Stato-Istituzioni solo così possiamo combattere questo fenomeno allarmante. Non a caso le denunce per usura sono quasi scomparse, come se il reato non esistesse, mentre è in grossa crescita ed il motivo principale è da addebitare alla sfiducia del cittadino nello Stato - nelle Istituzioni preposte a far rispettare le leggi. Anche il papa in una recente intervista dichiara che l'usura è una delle «schiavitù del terzo millennio», con questo grido di dolore papa Francesco ha sintetizzato ciò che sta succedendo nel mondo globalizzato e in casa nostra. È l'appello del Papa dovrebbe essere ascoltato da tutti i potenti della Terra, in particolar modo in questo tempo di pandemia, e soprattutto dai politici, perché il vero problema del futuro è la continua crescita delle disuguaglianze con esponenziale e conseguente aumento della povertà e delle necessità, che spingono, per sopravvivere in un mondo senza lavoro, all'unico mercato sempre disponibile: l'usura. Non a caso con il lockdown sono crollati tutti i tipi di reati. L'unico che fa segnare un aumento esponenziale è l'usura».

L'incontro - Promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo, con Università Cattolica e la Pontificia Facoltà Teologica Italia Meridionale



È in programma martedì 19 gennaio 2021 dalle 17.30 alle 18.30, il webinar "Gio-

"Giovani del sud, presente e futuro": il webinar dell'Università di Salerno

vani del Sud, presente e futuro" promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo, in collaborazione con l'Università Cattolica e con la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. L'Osservatorio giovani Sud, promosso dall'Istituto Toniolo di Milano è frutto di una collabo-

razione tra ricercatori e gruppi di ricerca impegnati nello studio dei fenomeni giovanili, tra questi anche la prof.ssa Stefania Leone, responsabile dell'Osservatorio Giovani Ocpd del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di

Salerno. Nell'ambito delle iniziative dell'Osservatorio Giovani Sud verrà promosso un ciclo di webinar con docenti e ricercatori in Italia e non solo, per la condivisione dei risultati delle ricerche e con il fine di creare sinergie che possano aumentare e mi-

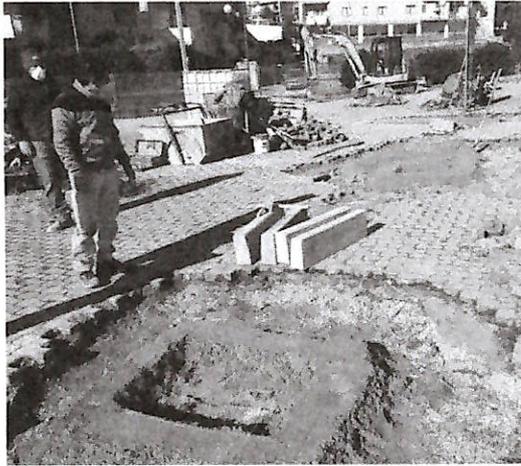
gliorare la conoscenza del contesto sociale, economico, politico del Sud Italia e dei percorsi di vita dei giovani di queste aree. Il primo appuntamento sarà martedì 19 gennaio 2021 con il webinar in diretta on line sui canali social dell'Università Cattolica e dell'Osservatorio

Il fatto - Il sindaco Napoli non sembra essere particolarmente turbato dall'inchiesta che coinvolge consigliere e i dirigenti

Coop, "Piena fiducia nei miei dirigenti"

di Erika Noschese

Esprime piena fiducia nel lavoro della magistratura e si dice certo della buona fede dei suoi dirigenti il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli in merito all'inchiesta sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali che ha visto il consigliere Fabio Polverino, l'assessore Della Greca e alcuni membri dello staff del sindaco e delle stesse coop raggiunti da un avviso di garanzia. La magistratura, infatti, sta indagando per quanto riguarda l'affidamento della gestione e manutenzione del Parco del Mercatello per escludere l'ipotesi di favoritismi dettati da aiuti concessi in campagna elettorale. "Non ritengo di potermi pronunciare e non ritengo di farlo; la magistratura sta facendo il suo lavoro e noi ci affidiamo con fiducia come sono assolutamente fiduciosi che sono stati compiuti dal Comune di Salerno atti sbagliati dai nostri dirigenti che hanno avuto sempre un comportamento rispettoso - ha dichiarato il primo cittadino - Vado avanti con fiducia, sono certo che questa cosa verrà presto chiarita". Nella mattinata di ieri, il sindaco Napoli ha assistito all'attività di pulizia straordinaria nei quartieri effettuati, su indicazione del Comune, da Salerno Pulita con l'impiego delle nuove spazzatrici, di operatori ecologici e furgoni per il trasporto dei rifiuti Dopo quella di martedì scorso a Sala Abbagnano, ieri è stata la volta di via Pel-



I lavori in piazzetta Serino

legriano Cucciniello e mentre dopodomani toccherà a via delle Ginestre e a Casa Manzo. "E' un'iniziativa che abbiamo intrapreso e riguarderà tutti i quartieri. Tengono subito a chiarire che è un'azione particolare che prevede una pulizia generale molto radicale con le macchine messe a disposizione da Salerno Pulita e sono recenti acquisizioni e poi seguirà una pulizia ordinaria che ci consentirà di entrare in alcune strade che, in passato, sono state trascurate", ha annunciato il primo cittadino spiegando che si tratta di un'iniziativa che avrà una sua regia e sarà continuativa, tanto che proprio ieri a Palazzo di Città si è tenuta

una riunione con il direttore generale di Salerno Pulita e i tecnici comunali "per fare in modo che ci sia una strategia precisa e definitiva". Nel frattempo, proprio nella mattinata di ieri piazzetta Serino, dove si affaccia la scuola Carlo Alberto Alemagna, sono ufficialmente partiti i lavori di messa in sicurezza dell'area devastata da una violenta tromba d'aria. "Quanto prima gli abitanti del quartiere, gli alunni della scuola e i loro familiari potranno tornare ad utilizzare questa piazza, sempre nel rispetto delle disposizioni anti-Covid - ha dichiarato il sindaco Napoli - Siamo pronti a ripartire".

Il caso - Accesso dalle 18.30 per uomini e donne

Emergenza freddo, in città aperto spazio di accoglienza notturna



Per i senzatetto e i cittadini in difficoltà nel territorio salernitano, e per far fronte all'ondata di freddo di queste ore, l'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, in collaborazione con il Comune di Salerno ed alle associazioni di volontariato già operanti, ha attivato da ieri sera uno spazio attrezzato per l'accoglienza notturna. Questo spazio va ad aggiungersi, in modo emergenziale, alle altre strutture diocesane già esistenti, che in questo momento sono saturate anche a causa delle restrizioni anti-covid. L'accesso controllato sarà dalle ore 18.30 alle 21 per uomini e donne, nel rispetto delle norme anti covid. "I ringrazia la Parrocchia della Medaglia Miracolosa nella persona del suo parroco don Pierluigi Nastri, che ha messo a disposizione i locali.

Si ringrazia il Comune di Salerno per la collaborazione, attraverso l'Ufficio delle Politiche sociali, con il quale ci si interfaccia da sempre in sinergia. Si ringraziano altresì le Associazioni e i singoli, che con le loro unità di strada, non fanno mai mancare il loro prezioso contributo", ha dichiarato don Antonio Romano, Vicario Episcopale per la Carità, lo Sviluppo sostenibile e la Giustizia sociale. L'Arcidiocesi di Salerno rende noto che per segnalazioni di casi in particolare è necessario contattare il numero della sala radio della polizia municipale. L'apertura della struttura servirà a fronteggiare l'emergenza freddo e offrire ai senza tetto un posto per la notte, come aveva anticipato la consigliera Paola De Roberto.

(er.no)

Autorità portuale - L'aspirante presidente sarà ascoltato e, la settimana prossima, ci sarà invece la votazione definitiva



Andrea Annunziata verso l'ok, domani audizione alla Camera

E' stata calendarizzata per mercoledì l'audizione in commissione trasporti alla Camera di Andrea Annunziata, candidato proposto dal ministero dei trasporti, dopo l'intesa con la Regione Campania, per la presidenza dell'Autorità Portuale del Tirreno Centrale, che comprende gli scali di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Annunziata sarà quindi ascoltato dalla commissione parlamentare che poi esprimerà un voto la settimana successiva. La commissione

trasporti esprime un parere sul presidente indicato. Annunziata, nato a San Marzano del Sarno nel 1955, è stato parlamentare e poi sottosegretario ai Trasporti nel governo Prodi dal 2006 al 2008 e presidente dell'Autorità portuale di Salerno.

Il fatto - Eletto il coordinamento regionale; a breve assemblea nazionale per l'elezione del direttivo con il portavoce Lupo

Unoe, nasce l'associazione di categoria che tutela gli organizzatori di fiere ed eventi

Nasce Unoe, la prima Associazione di Categoria Nazionale di organizzatori Fiere ed Eventi presente sul territorio nazionale. Nata nel 2020 con lo scopo di far sentire la propria voce durante il fermo dovuto all'emergenza sanitaria del Covid, si è sviluppata in tutta Italia e ha raggruppato un buon numero di soci. In questo modo ha raggiunto tutte le regioni italiane e, in questi giorni, con le Assemblee Regionali ha provveduto ad eleggere i componenti regionali. In Campania l'Unoe, sotto la spinta di Giuseppe Lupo, imprenditore e organizzatore di eventi, che si è fatto promotore dell'Associazione in tutta la Regione, ha raccolto molti aderenti fra le aziende e le associa-

zioni campane nel settore eventi, fiere, mercatini, convegni e congressi, allestimenti, turismo e viaggi, comunicazione e grafica. E' nato un bel gruppo compatto di Unoe.

Lo scorso fine settimana si è svolta l'assemblea regionale in modalità on line e sono stati eletti: il coordinatore regionale Giuseppe Lupo, Italia Eventi srl; il vice coordinatore regionale Marco Perrotti, Associazione Nuova Dimensione; il tesoriere Pino Petito, Pro Loco Samnium di Benevento; il segretario Paola Viscito, associazione Italia Eventi. Con questa elezione Unoe Campania da rappresentatività alle varie province campane, infatti, ogni membro del di-

rettivo Campania è referente di una città campana. "Gli obiettivi di Unoe Regione Campania - dichiara Giuseppe Lupo - rispecchiano gli obiettivi nazionali: salvaguardia lavorativa di tutti i settori dediti all'organizzazione di eventi e soprattutto confronto con le istituzioni sulle tematiche legislative, sulle linee guida da approntare per permettere lo svolgimento degli eventi, delle mostre mercato, delle fiere in tutta sicurezza e con l'osservanza delle norme anticovid". Dopo le Assemblee Regionali si svolgerà l'assemblea nazionale nei primi giorni del mese di febbraio per l'elezione del direttivo che sarà rappresentativo di tutte le regioni italiane.

La “Freccia” delle 5.15 non si cancella

I pendolari diretti a Roma protestano: corsa soppressa. Ma Trenitalia chiarisce: «È sparita dall’online per un guasto»

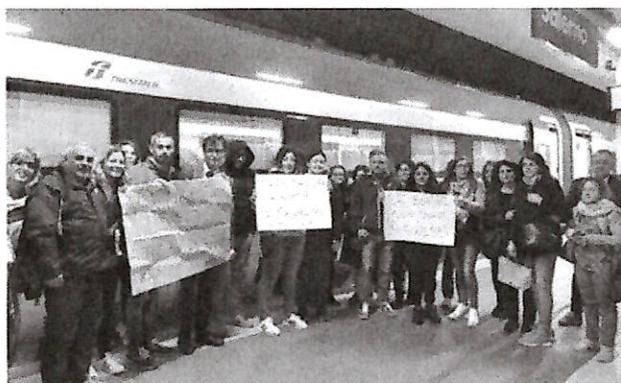
falso allarme

A far suonare nuovamente il campanello d’allarme è stata l’assenza, dai canali di vendita online, a partire dal prossimo mese, del Frecciarossa 9608, che parte da Salerno alle 5,15. Treno ad alta velocità che viene utilizzato dai tanti pendolari salernitani che devono raggiungere il luogo di lavoro a Roma. Docenti, impiegati, funzionari, dirigenti che, ogni mattina, svolgono il “rito” di andata e ritorno dalla Capitale, facendo tanti sacrifici pur di non stare lontano dalle proprie famiglie. Proprio per questo la scomparsa della corsa ferroviaria dal ventaglio di possibilità d’acquisto ha fatto tornare l’incubo della soppressione del treno ad alta velocità, che è l’unico collegamento utile per moltissimi lavoratori campani che fanno avanti e indietro con Roma. Perciò si è subito scatenata la protesta dei popolo dei pendolari che, tuttavia, è durata solo qualche ora. Perché Trenitalia ha provveduto immediatamente a precisare come il Frecciarossa «in partenza alle 05.15 da Salerno per Roma sarà regolarmente disponibile sui canali di vendita, per date successive al 31 gennaio, con il prossimo aggiornamento dei sistemi on line previsto per l’ultima settimana del mese». Dunque, a quanto pare, è solo un falso allarme, dovuto ad un problema d’aggiornamento del sistema. Ma questo è bastato per far scatenare, in poche ore, un vespaio di polemiche. E a far partire note di biasimo verso Trenitalia, da parte di politici e di sindacati. Una sollevazione popolare che, fortunatamente, non ha più ragione d’esistere, anche se i pendolari mantengono sempre la guardia alta, per non vedere svanire tutti i loro sacrifici a causa di una decisione aziendale. L’attenzione, quindi, è sempre al massimo, tant’è che è bastata un’assenza del treno dal sistema online per determinare la protesta. A partire dal senatore di Fratelli d’Italia, **Antonio Iannone** che è andato giù duro, evidenziando come «da oltre un anno si tenti di sopprimere la prima Freccia delle 5 del mattino che da Salerno porta a Roma ».

«Un collegamento indispensabile per quei lavoratori - ha aggiunto il parlamentare - che già fanno una vita molto sacrificata. Da oltre un anno mi batto con interrogazioni al Ministero dei Trasporti, che hanno sempre tamponato, ma ora i pendolari che salgono a Salerno scoprono che da febbraio 2021 è stato nuovamente cancellato dal sito

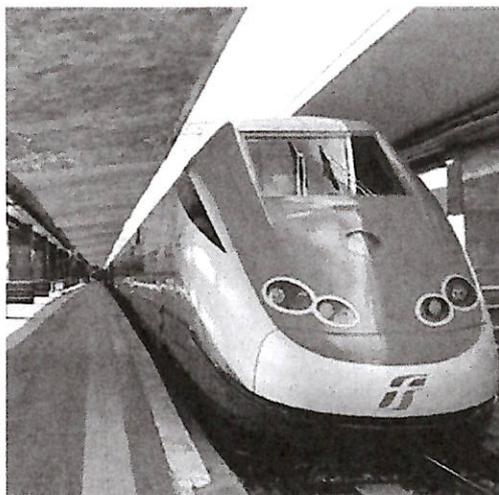
interrogazione, perché è inaccettabile che il governo butti milioni di euro per il bonus monopattini e non metta quattro spiccioli per tutelare le esigenze di chi lavora ».

E a scendere in campo al fianco dei pendolari, annunciando anche manifestazioni, è stata pure la Cgil, che ha rimarcato come l’eventuale soppressione «apporterà nuove ed importanti ripercussioni anche sulle coincidenze del trasporto regionale». Il sindacato ha anche messo in risalto le grandi difficoltà a cui potrebbero andare incontro «centinaia di utenti che usufruiscono del servizio, soprattutto in un momento così delicato che il paese sta vivendo a causa della pandemia da Covid-19». E, proprio per questo motivo ha preannunciato «in assenza di un intervento ad horas da parte di Trenitalia» un presidio di protesta, che si sarebbe dovuto svolgere lunedì prossimo davanti alla stazione ma che, alla luce degli ultimi sviluppi, sembra essere saltato. (g.d.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sit in di protesta dei pendolari nella stazione ferroviaria di Salerno

il collegamento che gli consente di essere in orario in ufficio a Roma». Proprio per questo motivo Iannone ha promesso - anche se, a questo punto, rientrato l'allarme dovrebbe anche rientrare l'iniziativa parlamentare - «una nuova



© la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA

Porto, Annunziata va alla Camera

Domani audizione in Commissione dell'avvocato che guiderà di nuovo l'Authority

la nomina

S'avvicina a grandi passi la nomina di **Andrea Annunziata** a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, che accorpa sotto un'unica governace i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. I giochi sono già fatti ma manca ancora l'ufficializzazione. Colpa della burocrazia e dei necessari passaggi parlamentari, dopo l'intesa tra Ministero e Regione. Al puzzle manca solo l'ultimo tassello, anche perché l'atto di nomina è stato già firmato dal ministro delle Infrastrutture,

Paola De Micheli.

E dopo il nulla osta da parte della Commissione del senato, adesso è il turno di quella della Camera. L'audizione, infatti, è fissata per domani, quando Annunziata sarà ascoltato dalla commissione parlamentare che poi esprimerà un voto la settimana successiva, dando un parere sul presidente indicato. Annunziata, dunque, prenderà il posto del presidente uscente, **Pietro Spirito**, il cui mandato è scaduto lo scorso 5 dicembre.

Un ritorno, quello d'Annunziata, nella sua terra d'origine, dove potrà riprendere un lavoro che, soprattutto a Salerno, l'ha visto protagonista, dal 2008 al 2016, come presidente dell'Autorità portuale cittadina. E anche a Napoli il manager è conosciuto e sostenuto da un nutrito gruppo d'imprenditori portuali.

Avvocato e più volte parlamentare, Annunziata è anche stato sottosegretario ai Trasporti del governo targato Romano Prodi e sindaco di San Marzano

sul Sarno. Se dovesse, come a questo punto sembra scontato, tornare a dirigere i porti in Campania, si troverebbe a gestire la partenza delle Zone economiche speciali che non solo ancora decollate a causa della pandemia in corso. Zes a cui lo stesso annunziata, quand'era presidente dell'Autorità portuale a Salerno, ha lavorato alacremente e che adesso sono diventate una realtà, seppure solo sulla carta. Nel porto salernitano, invece, si troverebbe ancora alle prese con una delle opere più importanti, Porta Ovest, il sistema di gallerie che collegherà l'area portuale all'autostrada, partita proprio sotto la sua presidenza e oramai in fase di ultimazione. E, inoltre, potrebbe anche timonare la conclusione del dragaggio dei fondali del bacino portuale. Un intervento che non fu possibile realizzare in breve tempo, come evidenziò Annunziata «a causa della burocrazia». (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato salernitano Andrea Annunziata

«L'ex tribunale in vendita? Un affare...»

Il presidente dei costruttori, Russo: «Pronto a partecipare all'asta. Operazione conveniente per il privato e il Comune»

IL CASO

Non solo è favorevole alla vendita dell'ex Tribunale, anzi; si dice anche pronto a partecipare ad un'eventuale asta pubblica. E suggerisce anche un progetto che permetta di coniugare l'interesse pubblico con quello privato, rivitalizzando al tempo stesso l'economia salernitana. Il presidente dell'Ance Aies Salerno, **Vincenzo Russo**, è così convinto dell'operazione che si dice anche pronto ad investire, in prima persona. Anche se avverte come, a suo dire, non si possa intavolare una trattativa privata con il Ministero ma tutto debba essere fatto alla luce del sole, attraverso un'evidenza pubblica. E, cioè, una sorta d'asta tra chi è intenzionato ad acquistare l'immobile, nel caso in cui si decidesse di metterlo in vendita. «Questi edifici storici – spiega Russo – sono solo un peso per l'Ente che lo deve gestire».

Cosa propone dunque per l'ex Tribunale?

Ritengo che possa avere varie destinazioni d'uso. E, soprattutto che l'Ente possa alienare i piani superiori, per realizzare abitazioni, e mantenere la proprietà del piano terra. Che, poi, potrebbe essere ristrutturata con i soldi della vendita e produrre reddito per l'Ente pubblico.

In pratica qual è la sua idea?

Partiamo dal piano terra. Si potrebbero immaginare attività sempre gestite dai privati ma ad uso pubblico. Penso, ad esempio, ad un centro benessere di lusso. E anche ad una sala lettura, che manca a Salerno, che possa diventare un luogo di cultura, magari abbinata ad una sala da the. E, ancora, ad un ristorante stellato, coinvolgendo chef conosciuti in tutto il mondo, come Carlo Cracco, perché Salerno è una città a vocazione turistica, che dovrà sfruttare sempre di più questa sua prerogativa.

Fin qui tutto chiaro. E per i piani superiori cosa propone?

Alloggi da far realizzare al privato che acquisterà questa parte dell'immobile. Ritengo che questa sia una grande occasione di sviluppo e di vera trasformazione urbana per la città.

cittadino già di per sé saturo?

Vede, non è affatto così. Perché Salerno, nel campo immobiliare, va in controtendenza rispetto al trend nazionale. Tant'è che, in una recente indagine sulla compravendita di abitazioni, risulta essere ai primi posti per il mercato immobiliare. E, in più, con questo progetto, si metterebbe in moto anche l'economia cittadina. Perché potrebbe rappresentare un'ulteriore occasione di sviluppo e di arricchimento, sia per il privato che per il Comune.

Potrebbe anche rappresentare un'occasione di rilancio per il settore edile?

Bisogna distinguere tra mercato immobiliare, che è in una fase favorevole, e settore delle opere pubbliche che, invece, è fermo. E questo a causa dell'incapacità della Pubblica amministrazione di gestire le procedure. Addirittura alcuni enti non riescono a fare le gare d'appalto.

Pensa che il superbonus possa rivitalizzare l'edilizia salernitana?

Il superbonus può essere una grande occasione di lavoro soprattutto per le piccole imprese edili. Ma, pure in questo caso, ci sono diverse incognite. Basti pensare che per avviare una pratica occorrono ben 38 certificati o documenti. Anche qui c'è la burocrazia che mette i bastoni tra le ruote e che rende l'iter maledettamente complicato. E poi, come ciliegina sulla torta, c'è il problema dei condomini: basta che uno solo si opponga alla ristrutturazione per bloccare tutto. (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Vincenzo Russo (ance)

Al piano terra locali dell'Ente da fittare e sopra appartamenti

Come potrebbe concretizzarsi questo progetto?

È molto semplice: l'Ente fa cassa vendendo i piani superiori dell'immobile, reinvestendo poi nel piano terra e realizzando dei locali ad uso pubblico che potrà dare in locazione, da cui potrà trarre una rendita mensile. In tante altre città funziona così già da tempo. È impossibile, per il pubblico, mantenere un immobile del genere, senza correre il rischio che, a lungo andare, possa cadere a pezzi.

Pensa che in molti sarebbero interessati ad un investimento del genere?

Assolutamente sì. Anche io, se diventasse realtà, sarei interessato. Tutto, però, deve passare attraverso una procedura ad evidenza pubblica. Ovviamente per la parte che dovrà essere ceduta al privato. Per l'area che, invece, rimarrà nella disponibilità del Comune, l'Ente potrà dare in locazione gli spazi a chi vuole, naturalmente decidendo quali siano le attività da impiantare.

Non crede, però, che s'andrebbero ad aggiungere nuove abitazioni in un mercato



L'interno dell'ex tribunale di corso Garibaldi e, sopra, Vincenzo Russo, presidente dell'Ance Aies Salerno



La speranza dei vaccini Anticorpi negli over 60

Lo studio di Ruggi e Unisa sui primi volontari: immunizzati pure i più anziani Il professore Capunzo: «Le somministrazioni solo in strutture specializzate»

l'emergenza epidemia

► SALERNO

«Il vaccino anti-Covid funziona molto bene anche nella fascia di età più alta dei pazienti. Ma le somministrazioni devono essere fatte in strutture sanitarie adeguate». Ad affermarlo è il professore Mario Capunzo, docente in Igiene e medicina preventiva ed ex direttore del Dipartimento di Medicina all'Università di Salerno. L'università salernitana ha effettuato un monitoraggio su un campione delle persone che si sono sottoposte alla prima somministrazione all'ospedale "Ruggi" (nella struttura diretta dal professore Francesco De Caro), un'analisi dal quale è emersa la presenza di anticorpi - e, dunque, di immunizzazione avvenuta - già dopo 12 giorni dalla iniezione della prima dose del farmaco anticovid prodotto da Pfizer-Biontech. «Nel 95% dei vaccinati è stata riscontrata la presenza degli anticorpi tali che ci si possa evitare di ammalare di Covid-19», ha specificato il professor Capunzo. «Questo è avvenuto anche negli ultrasessantenni e nelle persone fino ai 70 anni, limite di età dei vaccinati, essendo stata inoculata la prima dose solo a dipendenti del sistema sanitario nazionale. Sono dati molto rassicuranti».

Su oltre 6.500 vaccinati, non si è verificata una reazione avversa né c'è stato alcun ricovero ospedaliero successivo all'inoculazione. Nel 20% di coloro che in questi giorni hanno assunto il vaccino si sono registrati dei blandi effetti collaterali come cefalea, prurito nel sito di inoculazione, qualche linea di febbre. Tutto risolto senza assunzione di farmaci entro qualche ora. Altri effetti collaterali risolvibili nell'arco delle 24 ore sono stati accertati nell'ordine dello 0,3% dei vaccinati. Nello 0,01% delle persone si sono presentati effetti, sempre leggeri, risolti comunque entro le 48 ore. In nessun degli oltre 6.500 vaccinati si sono verificati temporanei gravi dolori alle articolazioni.

«Al momento la campagna di vaccinazione sta andando molto bene in Campania», sottolinea ancora il professore Capunzo. «Continueremo a verificare tutto ciò che riguarda il vaccino e ed eventuali effetti collaterali che possono insorgere dopo la somministrazione, in modo tale da poter testimoniare un'esperienza sul campo.

«Qui al "Ruggi" abbiamo organizzato un sistema vaccinale con la possibilità di interazione di diverse figure professionali spiega Capunzo - . E non solo per la fase di studio ma anche per un intervento immediato in caso di problemi dopo la vaccinazione. Comprendo la necessità di vaccinare quanto prima più persone possibili in tutto il mondo ma bisogna stare attenti». Capunzo, inoltre, chiarisce alcuni aspetti legati alle somministrazioni: «La vaccinazione è un atto medico. In più, per i casi più rischiosi, come pazienti fragili o che hanno allergie, è consigliabile che vengano vaccinati in centri attrezzati come il Ruggi». Insomma, le persone a rischio devono recarsi per la somministrazione in ambulatori dove è immediatamente disponibile un rianimatore, anche se i casi di reazione avverse riscontrati sono finora bassissimi. Un iter che, oltre al "Ruggi", viene seguito anche in altre strutture campane. Come il policlinico Federico II di Napoli: negli ambulatori partenopei, infatti, è stato attivato anche il servizio di allergologia, pronto a valutare eventuali condizioni cliniche ostative alla vaccinazione. Attiva anche una squadra composta da due rianimatori per gestire reazioni avverse che, seppur molto improbabili, potrebbero seguire la somministrazione di un qualunque vaccino. Presenti i farmacisti a presidiare la preparazione delle dosi e il mantenimento della catena del freddo, una squadra di amministrativi e data entry per garantire il flusso informativo nelle piattaforme regionali e nazionale.

Ma poi il professor Capunzo aggiunge: «Ricordo, inoltre, che si può essere pazienti fragili noti ma anche pazienti la cui fragilità viene espressa all'improvviso. Conseguentemente, è meglio attrezzarsi con strutture sanitarie che vaccinino, garantendo standard di assistenza adeguati e potremo stare tutti più tranquilli».

Salvatore De Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docente sorride agli ultimi risultati

«Il farmaco

Pfizer

Importante è che anche altri centri facciano questo tipo di analisi per fornire quanti più dati possibile alla comunità scientifica internazionale». In particolare il docente dell'Università di Salerno si sofferma sui dati da catalogare: «Questa interazione tra inoculazione del vaccino, monitoraggio e ricerca si può realizzare in una realtà come il "Ruggi" che può vantare numerose e diverse competenze. Questa è per molti aspetti una sede ottimale e ci auguriamo che questo modello sia seguito questo modello, anche da altre parti».

Il docente universitario è molto perplesso sulla possibilità di estendere l'inoculazione delle dosi a strutture vaccinali extra-ospedaliere o non con particolari garanzie e finanche alle farmacie.

monitoraggio

di tutti i pazienti e il supporto di più

medici

»



© la Città di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA

Rallenta la campagna per i vaccini la Pfizer ha inviato 3900 dosi in meno

Fermo "tecnico" al Vaccine Center della Mostra d'Oltremare. Il governatore De Luca completa il ciclo con la seconda iniezione, ora è immunizzato. Partita la profilassi per gli studenti dell'ultimo anno del corso di Medicina del Policlinico federiciano

di Dario Del Porto

Un treno con la scritta "Io mi vaccino" sui vagoni: l'azienda di trasporto regionale Eav si affida alla mano di un writer per sostenere la campagna di vaccinazioni contro il Covid-19. Ma fino a giovedì, avverte Palazzo Santa Lucia, «è previsto un fisiologico rallentamento delle somministrazioni»: solo oggi sarà completata la nuova fornitura dell'antidoto da parte della casa farmaceutica Pfizer, ma queste dosi, 3900 in meno di quanto previsto all'inizio, saranno utilizzate «prioritariamente per la fase dei "richiami"» alle persone che hanno ricevuto la prima dose il 30 dicembre scorso. Ieri è toccato fra gli altri al governatore Vincenzo De Luca, che ha così completato i due cicli del farmaco prodotto dalla Pfizer con i quali si ottiene la più ampia copertura contro il coronavirus.

«Le seconde dosi - chiarisce l'unità di crisi regionale - saranno somministrate regolarmente e secondo calendario a partire dai 21 giorni di distanza previsti» dal protocollo. Dunque la campagna «proseguirà in maniera serrata per completare il primo blocco», mentre al momento restano a disposizione della Campania solo poche dosi per aprire un nuovo ciclo di prime vaccinazioni. Ieri mattina, anche al centro allestito dall'Asl Napoli 1 presso la Mostra d'Oltremare le attività erano



in «fermo tecnico», in attesa di riprendere giovedì con i richiami. Nella giornata di oggi si completeranno gli arrivi delle nuove dotazioni: in tutto 32175 dosi, 10500 delle quali consegnate ieri. La spedizione è stata effettuata direttamente dalla Pfizer e contiene 3900 dosi in meno rispetto agli accordi. Il nodo del taglio delle forniture da parte della Pfizer, che riguarda l'Italia e altri paesi europei, sarà affrontato questa sera in una riunione tra governo e Regioni. Tra lunedì e martedì prossimi dovrebbero arrivare in Campania altre dosi, cir-



▲ Sul treno Su un convoglio Eav l'invito ad aderire alla campagna per il vaccino

ca seimila, del vaccino prodotto dalla casa farmaceutica "Moderna".

È partita regolarmente comunque la campagna vaccinale per gli studenti dell'ultimo anno del corso di laurea in Medicina del Policlinico Federiciano: ieri è stato il turno di 100 ragazzi.

Afferma il direttore generale, Anna Iervolino: «La vaccinazione degli studenti si inserisce nel piano predisposto per il personale che opera negli ospedali. Questi giovani hanno affrontato con slancio e competenza la sfida del Covid». Sottolinea il rettore

dell'università Federico II, Matteo Lorito: «Accanto a quanto già fatto per adibire e accogliere in nuovi reparti i malati Covid, il personale universitario si sta spendendo per assicurare un pieno supporto anche nelle fasi iniziali della campagna di vaccinazione rivolta a coloro che frequentano il Policlinico. Adesso continuiamo il percorso iniziando a vaccinare anche gli studenti impegnati nelle attività di tirocinio nei reparti».

All'interno dell'azienda ospedaliera sono stati allestiti tre punti vaccinali. Sono attivi anche il servizio di allergologia, pronto a valutare eventuali condizioni cliniche ostative alla vaccinazione, e una squadra composta da due rianimatori per gestire eventuali reazioni avverse.

I farmacisti si occupano di presidiare la preparazione delle dosi e il mantenimento della catena del freddo. «La Federico II garantirà un impegno straordinario per la campagna di vaccinazione di massa, avremo centinaia di specializzandi, giovani laureati, che ci aiuteranno a vaccinare i nostri concittadini», ha detto il governatore De Luca che, dopo essersi sottoposto alla vaccinazione all'ospedale Cotugno, è andato a salutare gli studenti del Policlinico: «C'è un clima di grande mobilitazione, di grande partecipazione, da questa mattina ricaviamo motivo di grande fiducia per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Covid, pochi tamponi e curva in salita In città i nuovi contagi superano i guariti Ospedale del Mare: lavori ancora fermi

di Antonio Di Costanzo

A Napoli il numero dei nuovi contagiati supera quello dei guariti. In 88 sono usciti fuori dall'incubo chiamato Covid, ma si registrano altri 142 casi, con un saldo negativo di 54. E in Campania risale anche la curva positivi-tamponi che si attesta al 9,2 per cento rispetto al 6,99 di domenica, ma con un numero di tamponi molto basso come ogni lunedì. Secondo il bollettino dell'Unità di crisi, aggiornato alla mezzanotte di domenica, sono stati rilevati 714 contagi, di cui 75 sintomatici, su 7.758 test (di cui 232 antigenici). Le nuove vittime sono 25 (sei decedute nelle ultime 48 ore e 19 risalenti ai giorni precedenti) e 1.138 i guariti. Invariata l'occupazione delle terapie intensive, 94 posti, lieve calo delle degenze, 1.448 (meno 12 rispetto a domenica).

Ma dagli ospedali arrivano segnali preoccupanti: affollamento al Cardarelli e cresce anche la pressione sulla rianimazione dell'ospedale Cotugno. «Abbiamo un aumento dei pazienti in terapia intensiva in condizioni critiche - spiega Fiorentino Frangranza, primario della Rianimazione del presidio specializzato in malattie infettive - si tratta soprattutto di pazienti anziani».

Ad aumentare la pressione su-

A Torre Annunziata e Sant'Anastasia due classi elementari finiscono in quarantena dopo un caso di positività al virus

gli ospedali, soprattutto sui pronto soccorso di San Paolo, Cto e Cardarelli è la situazione dell'Ospedale del Mare che funziona ancora a scartamento ridotto, con il 118 invitato a dirottare i malati in altri presidi, dopo che l'otto gennaio si è aperta una maxi voragine nel parcheggio che ha danneggiato i sistemi di alimentazione del riscaldamento e dell'acqua calda. Come richiesto dall'Asl Napoli 1 Centro, la Procura già sabato ha dato il via libera al dissequestro



▲ Ponticelli La voragine nel parcheggio dell'Ospedale del Mare

temporaneo del cantiere per permettere lavori urgenti (dovranno essere eseguiti in dieci giorni) per ripristinare la piena operatività dell'ospedale di Ponticelli dove si sta cercando di difendere dal freddo malati e personale con stufette elettriche, scaldabagni e coperte termiche. E nelle chat di medici e infermieri gira anche una foto choc con un piccolo scaldabagno in una sala operatoria dove si vedono anche garze sporche di sangue. I lavori, però, ancora non so-

no iniziati. Forse oggi dovrebbero arrivare le centraline che sarebbero necessarie ad alimentare l'impianto di riscaldamento e acqua calda.

Nel presidio ci sono ancora oltre 200 pazienti. «Nessun problema nei lavori, ma solo adempimenti di natura strettamente tecnica anche per ottenere tutti i permessi», fanno sapere dall'Asl che conta di poter avviare il cantiere già da oggi. In questa situazione di gravissimi disagi, almeno il

pronto soccorso dopo mesi di affollamento e una ispezione ancora in corso, torna a "respirare" con meno ricoveri, anche se la situazione in medicina d'urgenza, da quanto filtra dal nosocomio sarebbe ancora critica.

Sulla gestione dell'ospedale di Ponticelli va all'attacco Valeria Ciarambino, consigliera regionale del M5S: «Trovo assurdo che in un momento come questo nell'Ospedale del Mare, invece, di ricercare soluzioni, si chieda di dimezzare i posti letto disponibili e di non ricoverare se non le urgenze, di mandare i pazienti o a casa o a sovraccaricare altri ospedali come il Cardarelli, già pieno di barelle. La soluzione possibile passa per il potenziamento degli altri ospedali dell'Asl».

Intanto, grande attenzione è riversata sulle scuole in vista della progressiva ripresa delle lezioni dopo che ieri sono già tornati in classe i bambini delle terze elementari.

Segnali non positivi arrivano da Torre Annunziata e Sant'Anastasia dove due classi sono state messe in quarantena: in entrambi i casi si tratta di seconde elementari, i cui alunni sono stati posti in isolamento fiduciario domestico dopo la scoperta di un caso di positività al Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procida Capitale della cultura entusiasmo e festa sull'isola "Così riscattiamo la nostra terra"

Il comune flegreo batte altre nove città, ha convinto anche lo slogan "Cultura non isola"
In arrivo un milione dal Mibact. L'impegno della Regione per sostenere la candidatura

dalla nostra inviata
Stella Cervasio

PROCIDA - L'isola del silenzio irrompe in un grido. Volano in aria le lettere rosa della scritta "Procida 2022" e il sindaco Dino Ambrosino si copre il viso con le mani, rimette a posto la mascherina siede sulla sedia "ghost", finita in terra nella sala dove con pochi altri procidani si attendeva la notizia. Sbarcando al porto si sente parlare della processione di giovani che salgono in Comune per condividere almeno questo momento di gioia, evitando assembramenti. Sono le dieci e mezza di una mattina d'inverno, un po' meno fredda della neve sui monti e qui neve non ce n'è, ma non c'è neppure l'estate che, come dice la scrittrice Eleonora Marangoni, si viene a cercare sulle isole del Mediterraneo. Il ministro Franceschini chiama il sindaco, ma per qualche secondo l'appello viene coperto: «Campioni del mondo». Lacrime, grida di gioia, e anche qualche risata liberatoria. È stato un anno duro. I turisti sono una chimera.

«Con questo titolo vogliono costruire un riscatto importante per la nostra terra» dice il sindaco Ambrosino. Procida, la prima isola Capitale della cultura italiana. Un premio che viene dal cielo, dal mare, dalla storia della Cenerentola del Golfo, giunta tardi al turismo, ma dal fascino segreto che irretisce. Discreta, con i suoi "vefi", balconi da dove si può guardare senza essere visti. Nascosta come i suoi giardini, l'unico pubblico dei quali è quello di Palazzo d'Avalos, su in alto, a Terra Murata. Il palazzo medioevale crolla e ci vorranno 100 milioni di euro per salvarlo.

Si piange e si esulta anche nella speranza che quanto si è lasciato di incompiuto sarà riparato. E che l'avanzata delle auto venga bloccata da un "isolone" pedonale, ora. Ma si scopre che c'è tanto altro, oltre a Elsa Morante, alla colorata *Graziella* francese di de Lamartine, di cui Pasquale Lubrano Lavadera, procidano colto, ha appena ri-tradotto per Iod edizioni. *L'isola di Arturo* e non solo. C'è il giallo proibito di Franco Cordelli, l'esordio narrativo degli anni settanta del critico teatrale, *Procida*, tanto osé da essere messo al bando anche dal giornalaio che ha in vetrina tutti i libri ambientati nell'isola.

Si discendono le scale della Corricella, e sembra di rivedere il set di "Francesca e Nunziata", con la bella scena di spiaggia dove Sophia Loren era stretta in un bustino che la rendeva ancora più regale. "I turisti, crocieristi, snob faran bene a dimenticare il nome di Procida - scriveva nel 1938 Bernard Rudofsky, l'architetto che visse qui prima di trasferirsi negli Stati Uniti, e che lavorò con Luigi Coenza - ma gli artisti vi troveranno delle nuove sensazioni, gli architetti delle rivelazioni, i buongustai delle primizie, gli innamorati un nascondiglio. Chi è un po' di tutto questo, troverà in Procida il luogo segnato della sua sorte". «Procida si è issata da protagonista» suggerisce lo scrittore Erri De Luca.



▲ Panorama il borgo di Terra Murata

Piccoli e grandi personaggi illuminano questo scoglio di mare, le cui case arcobalco, come scrive Maria Gloria Bicochi, creatrice di "Art/tapes 22" e figlia dell'artista futurista Primo Conti, si riflettono nello specchio di mare diventando madreperlacee. «Un'isola d'inverno somiglia a un paese - dice il professore di Strategie d'impresa alla Vanvitelli Francesco Izzo, nel comitato promotore della candidatura a Capitale della cultura - gira pochissima gente anche senza il lockdown, ma questo nulla toglie al fascino di Procida». Si risale la stradina che porta a Solchiaro, proseguendo oltre via Rivoli per incontrare quelli che erano gli orti: da qui, in bicicletta come "Il Postino" di Massimo Troisi, avanzava "Pottipoti", uno dei pazzarelli dell'isola, annunciando a suon di campanello

il suo arrivo con la verdura da vendere. «Fino agli anni Settanta - continua il professor Izzo - il parulano girava a dorso d'asino e la Chiaiolella era tutta orti ora diventati case e b&b». Tanti hanno scelto Procida come rifugio. Elisabetta Montaldo, figlia del regista Giuliano e nipote dell'attrice Vera Vergani e di Leonardo Pescarolo, lavora alla ricostruzione del costume della *Graziella* di Lamartine, che, realizzato da Lina, l'ultima ricamatrice, entrerà nel progetto di museo della pluripremiata costumista. *Buen retiro* di molti, Procida non teme l'assalto consumato a Matera, dopo la proclamazione. «Un po' perché ancora non ci crediamo, pensavamo a L'Aquila, Taranto o Ancona» aggiunge l'economista Izzo, «ma anche - dice Lorenzo, un giovane aspirante amministratore con in

mano la bandiera che domani tutti esporranno sui balconi - perché restiamo un'isola, anche se lo slogan "Cultura non isola" è stato geniale e ci ha fatto superare tutte le selezioni». Esulta anche Marta Ragazzino, che ha gestito la "nomination" in Basilicata e ora dirige il Polo museale regionale campano: «Procida lo merita, è una grande esperienza». A lungo isola ricca grazie alla navigazione - finita poi nel terrore, come racconta Domenico Ambrosino nel suo libro *L'isola sequestrata, pirati, marinai e non solo*, che rievoca le vicende del 2011 delle due navi di Procida "Savina Caylyn" e "Rosalia D'Amato", "rapite" dai somali. Gennaro Salello, consigliere regionale 5S è nolano, ma innamorato di Procida e si costerna di non poter essere qui oggi: «La mia mozione ha messo in moto un meccanismo virtuoso», dice e racconta delle barchette di carta "varate" dai procidani e da altre città di mare in rete anche con i Campi Flegrei. «Velieri» di speranza effimeri ma capaci di accendere il cuore del ministero dei Beni culturali. Procida, il riscatto: dal non essere "miega", dalle divisioni, dal Covid, contro l'ombra e l'oblio di chi finora l'aveva trascurata. «Ha vinto un progetto bellissimo di valorizzazione dell'isola e della Campania, a cui Regione e Comune hanno creduto - dice il governatore Vincenzo De Luca - nei prossimi giorni presenteremo i contenuti». Si dice «felicissimo» il sindaco Luigi de Magistris, mentre parlano di esempio di riscatto e di occasione per il Sud i ministri Enzo Amendola, Francesco Boccia e Giuseppe Provenzano.



Il cronoprogramma 2021-2022

Ora un soggetto pubblico-privato per gestire l'intero progetto

Via il 22 gennaio 2022
Due i nomi per l'evento inaugurale: Philipp Glass e la premio Oscar Hildur Gudnadóttir

La data di inaugurazione è già fissata: 22 gennaio 2022. Procida entra nella fase attuativa del progetto "Capitale italiana della cultura". C'è un anno e tre giorni di tempo fino all'apertura, senza dimenticare le possibili difficoltà per la pandemia che potrebbe protrarsi fino alla fine del 2021. Il comitato per la candidatura ha già in mano il cronoprogramma. Le prossime tappe sono la creazione di un soggetto attuatore e la convocazione dei tavoli istituzionali. Il nascente soggetto attuatore - in genere una fondazione - dovrà mettere in piedi e coordinare la complessa macchina organizzativa. Da un lato c'è la fase di preparazione del 2021, con diversi cantieri da avviare per le opere infrastrutturali, e dall'altro ci sono la gestione e l'attuazione della programmazione artistica.

La governance di questo percorso sarà pubblico-privata. A breve il Comune convocherà i tavoli istituzionali di confronto. Alcuni enti che vi prenderanno parte già hanno lavorato nel comitato promotore, a partire dalla Regione Campania. Ora si punta a coinvolgere soprattutto le imprese, mentre è confermato il coinvolgimento di altri soggetti - anche questi nel comita-

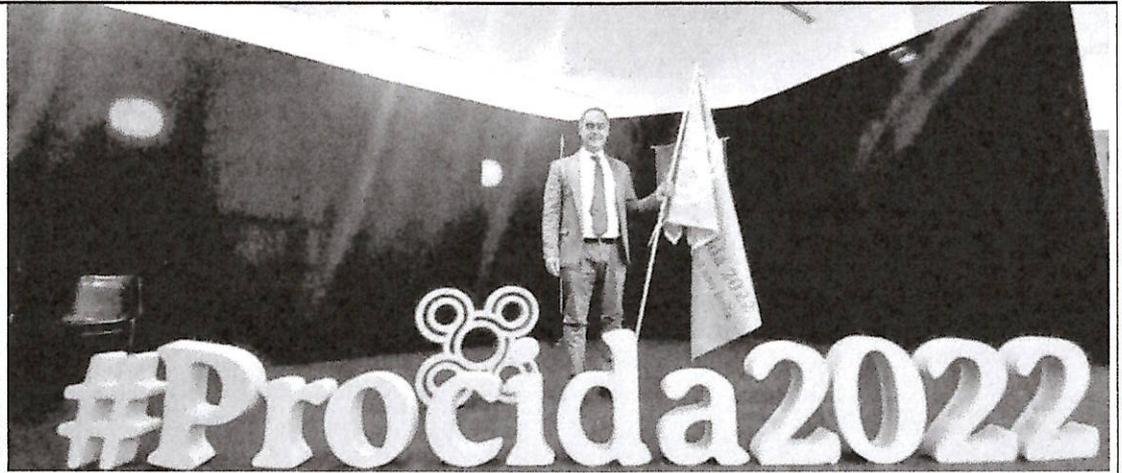
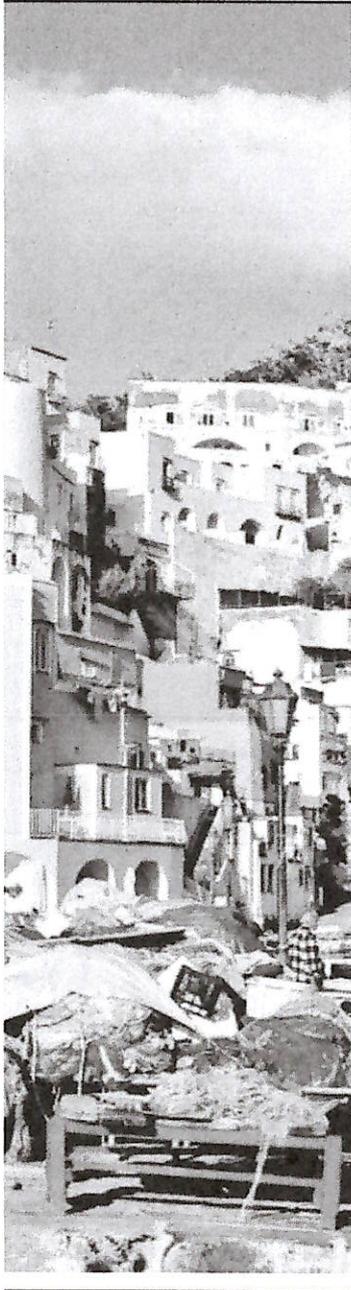


► Mare
Un peschereccio nelle acque di Procida

to - come le università della Campania, l'area marina protetta Regno di Nettuno, la stazione zoologica Anton Dohrn, Banca di credito popolare e Camera di commercio di Napoli. Scabec, Film Commission Campania e Fondazione Campania dei festival hanno contribuito già per la candidatura. Ad assi-

curare il proprio sostegno, ci sono tra gli altri Museo archeologico di Napoli, Museo di Capodimonte, Parco archeologico dei Campi Flegrei, Unione degli industriali di Napoli e diversi Comuni. Palazzo Santa Lucia prevede una delibera ad hoc per i fondi. Dal Mibact arriverà un milione di eu-

ro. «Il contesto dei sostegni locali e regionali, pubblici e privati, è ben strutturato», si legge nelle motivazioni per l'assegnazione del titolo. Il budget previsto dal dossier è di 4,15 milioni. C'è poi il capitolo infrastrutturale, con opere per 8,3 milioni entro il 2022 che si sommano agli oltre 30



Il direttore della candidatura

Riitano "Accettai la sfida perché vincere era un'utopia"

di Paolo Popoli

Travolto dalla felicità. Dopo tanti festival e diversi progetti culturali realizzati nel napoletano, e dopo Matera Capitale Europea della Cultura 2019, Agostino Riitano sapeva che Procida era una sfida in salita. Ed è proprio per questo motivo che ha accettato l'incarico di direttore della candidatura. «Il mio sogno? Che Procida possa diventare per altri piccoli comuni un modello da replicare».

Riitano, la vittoria del progetto "La cultura non isola" è stata andata ben oltre le aspettative?

«Sin dall'inizio Procida mi sembrava un'idea azzardata: e perciò ho scelto Procida. Pensi che ho rinunciato ad altre città che mi avevano contattato per la stessa candidatura, con ben altre chance sulla carta. Un giorno, il sindaco Dino Ambrosino mi chiese: "Ma perché noi?". Risposi: "Perché tutte le altre città avevano una speranza di vincere". Procida rappresentava l'utopia della vittoria. Ed è su questa utopia che abbiamo costruito un pezzo di storia».

Cosa accadrà da oggi al 2022?

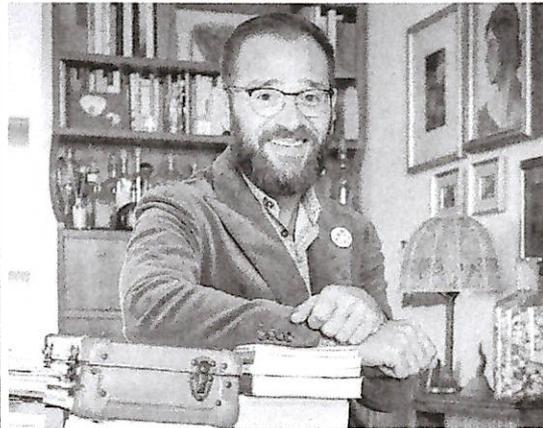
«Dobbiamo lavorare tanto, tantissimo, ogni giorno. Dobbiamo tenere conto che nel 2021 saremo ancora in clima pandemico e perciò dovremo usare bene il tempo a nostra disposizione».

Quanto ha portato nel progetto per Procida dell'esperienza come project manager di Matera 2019?

«L'approccio a Procida non può essere solo quello di Matera, certamente un'esperienza importante, un iter durato anni e che ho seguito in tutte le sue fasi: dalla scrittura del dossier all'attuazione della programmazione culturale. Nel caso di Procida ci sono le peculiarità dell'isola. Ma c'è molto dell'esperienza che ho maturato nei quartieri difficili di Napoli con progetti culturali pensati non per essere di mero intrattenimento, ma generatori di inclusione sociale. La cultura deve agire sulla comunità».

Il dossier "La cultura non isola" ha inciso sulla coscienza della comunità procidiana?

«È nato con la partecipazione dei cittadini e ha portato, a mio avviso, ad acquisire e rafforzare la coscienza di un futuro nuovo costruito sulla valorizzazione dei



“
Nel programma c'è molto dell'esperienza che ho maturato nei quartieri difficili di Napoli con progetti culturali pensati non per intrattenimento, ma per generare inclusione sociale
 ”

“
Venire a Procida è un moto verso sé stessi, non un'esperienza esotica: si troverà qui la lentezza. Guardiamo ai prossimi dieci anni e possiamo essere un esempio da replicare
 ”

in questo caso con la musica, e poi la mostra di Mimmo Jodice e quella con il Mann e il Parco archeologico dei Campi Flegrei sulle origini greche del Sud Italia, fino alla residenza per artisti rifugiati e richiedenti asilo e tutto quanto ruota intorno alle tradizioni di Procida».

Che rapporti si creeranno con Napoli, i Campi Flegrei e le isole?

«Sono già nati molti progetti, anche sulla base di rapporti esistenti. Altre decine di Comuni hanno deliberato a favore della candidatura, persino quelli delle aree interne nel Sannio e in Irpinia: è come se si fossero ritrovati nella nostra candidatura. Le peculiarità di Procida sono simili a quelle di altre isole e di altre comunità della costa e dell'entroterra. Perciò spero che il nostro progetto possa essere un esempio da replicare».

La commissione di esperti Mibact ha chiesto chiarimenti sui collegamenti, ricettività e fragilità del territorio.

«Ogni aspetto è stato chiarito, sono criticità che non abbiamo mai nascosto e che sappiamo di dover affrontare. La mobilità non è un problema con 30 corse al giorno che in 15-30 minuti collegano l'isola e la terraferma. Ci sono ragionamenti più ampi da fare sulle fragilità del territorio, sulla manutenzione delle coste e sullo stato delle strutture monumentali. È un tema che riguarda le 35 isole minori italiane, con Procida si può aprire una riflessione generale».

Quali sono le stime previste?

«Al momento è difficile fare stime. Abbiamo già commissionato all'università Vanvitelli un monitoraggio. "Procida capitale" guarda ai prossimi dieci anni dell'isola, fissa obiettivi in chiave di turismo, sostenibilità ambientale, rigenerazione urbana e creazione di nuova imprenditoria soprattutto culturale».

Perché dall'Italia e dal mondo dovranno venire a Procida?

«Per trovare la lentezza, il tempo differente di attraversare un paesaggio o aspettare il ritorno di un pescatore. Venire a Procida è un moto verso sé stessi, non un'esperienza esotica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

milioni già impegnati tra il 2015 e il 2020. Si tratta di interventi ad ampio raggio, da avviare quanto prima, tra cui quelli per gli otto spazi da rigenerare, scelti come sede per gli eventi. Assieme all'ex carcere di Palazzo d'Avalos, di cui si punta a recuperare almeno due piani, sono previsti lavori per Terra Murata, la Corricella, la chiesa di San Giacomo, il convento di Santa Margherita Nuova, l'abbazia di San Michele, Vivara e la nascente sala teatrale Caprarò. La valorizzazione dei beni culturali sarà in modalità pubblico-privata con riferimento all'articolo 151 del codice degli appalti.

La programmazione artistica e culturale è divisa in cinque sezioni e durerà 330 giorni: oltre 240 gli artisti coinvolti, 44 i progetti culturali, 40 le opere originali. Il 2021 servirà per definire i dettagli e confermare le partecipazioni. Alcuni nomi sono già annunciati, tra cui Buren, Fabre e Mimmo Jodice. Per gli altri bisogna attendere. La cerimonia inaugurale unirà Procida, la terraferma e l'ex Italsider di Bagnoli. Due i nomi potenziali: Philipp Glass e il premio Oscar Hilmar Gudnadóttir.

— paolo popoli

Non solo Renzi: su Mes, servizi e task force Conte sotto attacco dal Pd agli industriali

IL CONFRONTO

Gigi Di Fiore

Il «merito» della crisi è racchiuso nei tre punti sollevati da Matteo Renzi: la possibilità di ricorrere al Mes, la delega sui servizi segreti trattenuta da Giuseppe Conte, l'istituzione di una struttura tecnica per gestire i miliardi del recovery fund. Questioni sollevate solo da Italia viva? Non sembra, rileggendo gli archivi degli ultimi due mesi.

I SUPER ESPERTI Prima a «Porta a porta» poi sul Corriere della sera, il premier Conte spiegò a dicembre chi avrebbe dovuto gestire i progetti e i soldi del recovery fund: un triumvirato con il premier e i ministri Roberto Gualtieri per il Pd e Stefano Patuanelli per il M5S, con sei tecnici assistiti ognuno da altri 50 tecnici. Il governo che si affida, nelle scelte più importanti per lo sviluppo dell'Italia nei prossimi anni, ad altri tecnici? Fu subito critico l'esperto costituzionalista Sabino Cassese che, intervistato, dichiarò: «Una proposta che definirei stravagante. L'accentramento delle decisioni a Palazzo Chigi è una caratteristica di questo governo, che si coniuga con l'indecisionismo programmatico, cioè l'esercizio del potere attraverso la non decisione e il rinvio delle questioni difficili». Una bocciatura autorevole, cui si unì anche il presidente dem della Regione Campania, Vincenzo De Luca: «Le critiche a un modello di gestione con decine di tecnici sono motivate». Nel Pd, i mugugni sulla super task force si moltiplicarono. Il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Marcucci, sempre a dicembre fu chiaro: «I fondi europei sono un'occasione unica, per questo va favorito il coinvolgimento del Parlamento e la collegialità del governo, evitando strutture autoreferenziali». E il senatore Dario Stefano, sempre del Pd e presidente della commissione politiche dell'Unione europea, ha addirittura scritto a Conte: «Con l'istituzione di una cabina di regia si rischia di ridurre il Parlamento a semplice, sporadico, uditorio». Insomma, nel «merito» non tutti davano torto a Italia viva. Compreso Carlo Cottarelli, ex commissario alla spending review, che spiegò: «Inappropriato creare una struttura parallela alla pubblica amministrazione con una specie di piramide che può interferire con i ministri».

LA DELEGA SUI SERVIZI SEGRETI Ieri in aula, Conte si è detto pronto a delegare la responsabilità sui Servizi segreti. Dalla riforma del 2007, i presidenti del Consiglio hanno sempre affidato a un sottosegretario la responsabilità sui servizi. Non è avvenuto nel Conte-bis. Un potere importante, con l'accesso a delicate informazioni riservate. Due esponenti del Pd, come l'ex ministro e senatrice Roberta Pinotti e Piero Fassino, al «Foglio» hanno spiegato un mese fa perché Conte dovesse delegare la gestione dei servizi segreti. E il ministro dem Enzo Amendola aveva aggiunto: «Confermando l'amicizia e il rispetto per Conte, credo che la delega sui servizi sia un onere molto grande e aprirei una riflessione». La marcia indietro di Conte nel suo intervento alla Camera sembra voler spegnere, su questo tema, qualsiasi miccia.

IL MES La contrarietà dei 5 Stelle, l'apertura del Pd e la presa di posizione a favore di Italia viva: sul possibile ricorso ai soldi del fondo europeo del Mes si è aperto il terzo tema di contrasto nel governo. Su questo argomento, Italia viva e Pd non sono mai stati troppo distanti. Nicola Zingaretti ha ripetuto che «un tema come il Mes va affrontato nelle sedi opportune e non con una battuta in conferenza stampa». E il vice ministro per l'Economia, Antonio Misiani, ha spiegato: «Su questo strumento, dobbiamo guardare pragmaticamente a come può essere utile. C'è un eccesso di ideologia attorno al Mes».

E pochi giorni fa è stato chiaro anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «Un errore non prendere il Mes, dopo aver approvato un piano di recovery inadatto a cogliere un'occasione storica unica». E l'impressione è che, oltre i personalismi e le semplificazioni, negli ultimi due mesi le tesi di Matteo Renzi non siano sempre rimaste isolate. Anche fuori da Italia viva.

Fonte il Mattino 19 gennaio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DI GOVERNO

getto politico solido, con forte vocazione europeista», «un patto di legislatura», con un rafforzamento della squadra di governo: «Non terrò a lungo l'interim al ministero dell'Agricoltura e affiderò a qualcuno la delega ai Servizi», ha assicurato. Poi ha annunciato una rifor-

Il centrodestra avverte: senza maggioranza assoluta non potete governare

ma della legge elettorale «con un impianto proporzionale», che tanto piace ai centristi. Dai banchi della Lega, per tutta risposta, oltre ai ripetuti inviti alle dimissioni, si è alzato il coro «Mastella, Mastella». Questa mattina al Senato Conte si ritroverà davanti a due Mattei che lo hanno messo in crisi: Salvini e Renzi. Ieri, in un intervento di quasi un'ora, non ha

mai nominato il leader di Italia Viva, responsabile di una crisi «per cui non ravviso alcun possibile fondamento. Lo strappo è incancellabile - ha sentenziato il premier - ora si volta pagina». Nicola Zingaretti ha sofferto a distanza: «La strada è strettissima e i numeri sono angusti, ma il percorso è corretto - ha detto - Arriviamo al massimo dei voti possibili e poi si vede». Secondo Giorgia Meloni, invece, l'unica strada sono le elezioni. La leader di Fratelli d'Italia si è rivolta all'«avvocato Conte», definendolo un «Barbapapà, capace di assumere la forma che serve pur di restare al suo posto, ora vola con la Mastella Airlines». Poi la domanda provocatoria, legata al risultato di stasera: «Siete sicuri che il presidente della Repubblica vi consentirà di governare senza una maggioranza assoluta?». Si è rivolta a Conte, ma il messaggio è indirizzato al Quirinale. —

FOTOGRAFIA: G. PAVAN/ANSA

Si punta anche a Forza Italia, il proporzionale come esca per far emergere il gruppo centrista. Il premier: rimpasto in due settimane. Dal Pd pressing per arrivare a dimissioni e terzo mandato

Il piano: ecco i nuovi Popolari Squadra di ministri entro il 30

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Sabato mattina, prima che l'operazione costruttori subisse una frenata, nei colloqui in corso tra Palazzo Chigi e il Senato si ragionava sul nome da dare al nuovo gruppo dei responsabili, o volentieri che dir si voglia, «Popolari europei» o «Popolari d'Europa», questa era un po' l'idea: un brand che richiami alla grande famiglia europea del Ppe (anche se c'è chi ancora insiste sul nome «Insieme»). D'altronde un gruppo in Senato che possa essere l'embrione di una nuova forza politica europeista, liberale e moderata, che accolga chi da destra è stanco del vassallaggio ai sovranisti, è un punto fermo di un progetto politico che Conte ha intenzione di portare avanti anche dopo la votazione di oggi in Senato.

Se il premier strapperà la maggioranza, ancorché non assoluta come è stato alla Camera ma relativa, da domani partirà la seconda delicata fase delle trattative che puntano ad allargare la coalizione in Parlamento. È vero, l'Udc si è sfilato, ma gli uomini di

Si lavora al nome del partito che accoglia anche chi nella destra è stanco dei sovranismi

Conte continuano a negoziare giorno e notte, sono fiduciosi di poter convincere i centristi a rientrare in un secondo momento, e ai loro occhi la disponibilità offerta da Paola Binetti è un segnale evidente, anche se la senatrice oggi voterà no alla fiducia. Dopo tutto il leader Lorenzo Cesa lo ha detto senza troppo girarci intorno a Riccardo Fraccaro, sottosegretario inviato a trattare per conto del premier: «Io faccio politica da tanti anni, non basta che vieni qui e mi proponi un ministero». Per Cesa il dicastero dell'Agricoltura, lasciato libero da Italia Viva, è una bella tentazione, ma ha bisogno di una garanzia di eleggibilità che guardi oltre questa legislatura. E gli strumenti sono due. Primo: un partito centrista affiliato alla coalizione europeista e per lo sviluppo sostenibile (con Pd, M5S e la sinistra ambientalista) che il presidente del Consiglio intende mettere assieme un po' alla Romano Prodi. Secondo: la legge elettorale proporzionale, esplicitamente citata nel discorso in Aula. Per il Pd una riforma non può rinviabile, che la segreteria nazionale chiedeva da mesi. Per i re-



Giornalisti e operatori dei mass media in piazza Montecitorio

ex grillini strenuamente corteggiati, che chiedono prove d'amore su temi come l'Antimafia, le infrastrutture sostenibili e l'addio definitivo ai Benetton su Autostrade. Conte rivolgerà parole ancora più dure a Renzi, alla sua «irresponsabilità», per aver aperto una crisi ora, ma di nuovo ha intenzione di evitare di citarlo. È consapevole che il senatore lo toccherà nei punti più deboli, a partire dall'incerta presa di distanza da Donald Trump e dall'adesione al presidente americano Joe Biden, considerata tardiva e artificiosa dal leader di Iv.

Conte scommette sulla ripartenza del governo su un

Si scommette su tre senatori azzurri pronti a votare oggi con l'esecutivo

sponsabili un segnale inequivocabile e un'assicurazione per il futuro, soprattutto se la soglia sarà più bassa del 5%. Ma la legge elettorale è anche un'esca per gli indecisi di oggi che sono ormai sull'uscio del centrodestra. L'addio della deputata Renata Polverini da Forza Italia potrebbe non essere il solo e al Senato sarebbero pronti a votare la fiducia anche gli azzurri Andrea Causin, Anna Carmela Minuto e Barbara Masini. Tutti potenzialmente assoldabili nel nuovo gruppo dei liberali-popolari.

Se così fosse, secondo gli ultimi calcoli di Palazzo Chigi, il governo potrebbe anche sfiorare i 160 senatori favorevoli. Al momento la conta è ferma a 154-156 certi (a seconda se la fonte è il Pd o il M5S), compresi tre senatori a vita. A 90 anni Liliana Segre sfiderà il Covid e prenderà un treno per essere in Aula a vo-

lontano. Non lo faranno Carlo Rubbia e Renzo Piano. Restano ancora da convincere due ex M5S mentre le defezioni da Italia Viva sono in forse. Riccardo Nencini, del Nuovo Psi, affiliato al partito di Matteo Renzi, deciderà all'ultimo. Molto dipenderà anche dal tono della sfida tra il leader di Iv e il presidente del Consiglio. L'ex rottamatore appare paralizzato sull'astensione. I nervi dei suoi senatori sono al limite e sa che spingersi fino alla decisione di votare contro potrebbe costargli la spaccatura del gruppo e la fuoriuscita di almeno quattro eletti.

L'appello del premier sarà ancora una volta rivolto anche a loro. Il discorso di ieri alla Camera è stato rimaneggiato, per farlo apparire meno un freddo elenco e un j'accuse «più pop e più appassionato». Disseminerà il discorso di messaggi indirizzati agli

perimetro europeista più ampio, da costruire nei prossimi giorni. Il patto di legislatura fisserà un percorso, ma saranno le poltrone dell'esecutivo a puntellare il percorso. Il Pd gli chiede di fare in fretta, preferirebbe chiuderla con un Conte ter: il passaggio al Quirinale, le dimissioni e il reincarico. Conte promette di mettere la parola fine a questa crisi entro fine gennaio, massimo due settimane. Però non intende lasciare e continua a puntare al rimpasto, anche corposo ma senza il passo indietro. La trattativa sarà su questo: i ministri vacanti e lo scorporo di Cultura/Turismo e Trasporti/Infrastrutture serviranno a tentare i costruttori incerti e a guadagnare consensi in Parlamento. Molto dipenderà da quale sarà la soglia della maggioranza raggiunta oggi in Senato. Perché tra i 5 Stelle e Palazzo Chigi è grande il sospetto che più basso sarà il numero dei senatori a favore, più sarà indebolito Conte dalla fiducia, più forte sarà il potere del Pd di negoziare e fare pressione sul premier e gli alleati. Sui tempi e le vie d'uscita dalla crisi, sui ministeri, sulle dimissioni. —

FOTOGRAFIA: G. PAVAN/ANSA

IL PUNTO

MARCO BRESOLIN

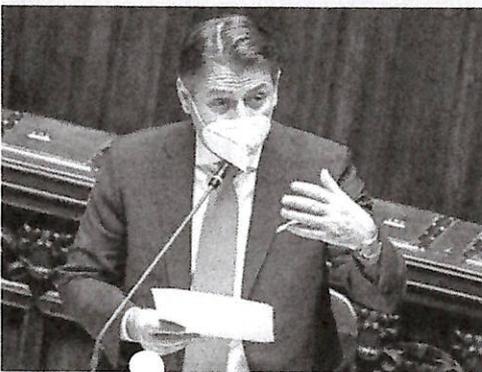
Elogi sul Recovery e più fondi Il doppio sorpasso spagnolo

Da un lato del tavolo (virtuale) la ministra Nadia Calviño nei panni dello studente diligente, elogiata dal presidente dell'Eurogruppo per l'«eccellente presentazione dei progressi fatti dal governo spagnolo» sul Recovery Plan. Dall'altro Roberto Gualtieri, costretto a soddisfare le curiosità dei ministri finanziari dell'Eurozona sulla crisi politica. Il titolare del Tesoro si è quindi limitato a illustrare «le linee del piano» italiano. Che secondo Paolo Gentiloni «rappresenta una buona base, ma va rafforzato».

Tra l'altro, con il ricalcolo delle quote in base alle più recenti previsioni economiche, la Spagna ha scavalcato l'Italia e ora risulta essere il primo beneficiario dei fondi del Recovery che vengono assegnati tramite sussidi a fondo perduto: a Madrid andranno 80,87 miliardi, mentre a Roma 80,76. —

FOTOGRAFIA: G. PAVAN/ANSA

CHIAVE



La critica alla mossa di Renzi

La crisi ha provocato sgomento e rischia di produrre danni e non solo perché è risalito lo spread



La versione del premier

La situazione non è affatto semplice, c'è una crisi: speriamo di uscirne rapidamente

il momento giusto per contribuire a questa prospettiva...». A questo punto dai banchi della Lega si sono alzate urla alternative: «A casa, a casa!» e di rinforzo: «Mastella, Mastella». Battutine in agrodolce che hanno aperto la strada agli interventi di Giorgia Meloni, del capogruppo della Lega Riccardo Molinari, di quella di Forza

Italia Maria Stella Gelmini, discorsi «tosti» ma che hanno confermato un dato: il centrodestra non è mai voluto entrare in partita, non ha organizzato una campagna acquisti eguale e contraria. E i risultati si sono visti in serata: la linea dell'«aiuteci» ha messo a segno il primo successo. —

FOTOGRAFIA: G. PAVAN/ANSA

JENA

GIALLI

Conte rettifica Hitchcock: «Io mi salverò».

jena@lastampa.it

Un patentino per i vaccinati Dosi Pfizer ancora in ritardo

La campagna vaccinale. Avanza l'idea del passaporto sanitario che favorirebbe la ripresa delle attività. Lo chiedono categorie e Regioni, l'Europa apre: il dossier è sul tavolo del governo

Marzio Bartoloni



ADOBESTOCK Rallenta la campagna. Dopo aver tagliato di 165mila dosi la nuova tranche destinata all'Italia Pfizer ritarda ancora la consegna dei vaccini

Un “lasciapassare” per tornare a viaggiare in Italia e in Europa o per frequentare una palestra, una piscina o andare al cinema e al ristorante. Qualcuno lo chiama patentino vaccinale altri passaporto sanitario, la sostanza è la stessa: consentire nei prossimi mesi a chi è già vaccinato la possibilità di tornare a sperimentare una vita quasi normale. L'idea di rilasciare questo “lasciapassare” cresce sempre di più e non solo in Italia: lo cominciano a chiedere con insistenza gli operatori e le associazioni di categoria delle attività più colpite dalle chiusure a cominciare da quelle del turismo, lo dicono anche le stesse Regioni con i governatori che sentono ogni giorno di più il pressing delle attività produttive del territorio. E ora il dossier è sul tavolo del Governo e anche dell'Unione europea che ha ufficialmente aperto all'ipotesi di un passaporto per i vaccinati. La proposta, formulata dalla Grecia, è stata accolta con favore dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel, che ne discuterà con i leader dei 27 dopo domani in videoconferenza. L'idea di un certificato europeo per le persone vaccinate è stata lanciata dal premier greco Kyriakos Mitsotakis per ridare ossigeno al turismo che in Grecia come in Italia è una locomotiva dell'economia. E infatti anche da noi si spinge nella stessa direzione: «Esiste un vaccino e almeno tutti i vaccinati possono essere dotati di un passaporto sanitario o patente di viaggio, che consenta di girare in modo più libero e tutti quelli che ancora purtroppo non hanno avuto accesso al vaccino, possono

comunque con i tamponi rapidi essere messi in grado di muoversi» ha spiegato la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli.

Del resto con la prospettiva di un rapido aumento dei vaccinati in Italia - ieri si superata quota 1,2 milioni di immunizzati (alcune migliaia alla seconda dose) - cresce il fronte dei favorevoli al patentino vaccinale. «Questa è una questione che a breve dovremo discutere a livello di Stato-Regioni insieme agli esperti», ha annunciato nei giorni scorsi il governatore emiliano, Stefano Bonaccini, anche presidente della Conferenza delle Regioni. L'obiettivo ha detto Bonaccini è quello di «dare una mano a far ripartire attività che oggi sono chiuse, penso agli impianti sportivi, ma anche a cinema, teatri, musei e alla ristorazione». E c'è chi tra le Regioni si sta portando avanti, dopo il governatore campano Vincenzo De Luca che ha annunciato che darà una card a tutti i vaccinati ieri anche la Regione Lazio ha fatto sapere che dal 1 febbraio sarà rilasciato un patentino scaricabile dall'anagrafe regionale vaccinale a tutti quelli che avranno già ricevuto la seconda dose con gli over 80 - prenotazioni dal 25 gennaio - che saranno vaccinati a partire dal 1 febbraio. «Sarà il Governo e il Parlamento a decidere come utilizzarlo», ha spiegato l'assessore alla Salute Alessio D'Amato.

La proposta è stata subito accolta dallo stesso commissario all'emergenza Domenico Arcuri. Per il Commissario, quella di un patentino «non è una cattiva idea. Aspetto - dice invitando implicitamente il Parlamento ad una riflessione - che ci sia una decisione definitiva su questo». E in effetti a livello tecnico la riflessione nel Governo è cominciata anche perché uno strumento di questo tipo terrebbe alta l'attenzione sulla campagna vaccinale, che resta la priorità assoluta. Un "lasciapassare" per tornare a fare attività oggi impossibili sarebbe un grande incentivo alle vaccinazioni. Ma non mancano le difficoltà. Un passaporto del genere potrebbe essere visto come uno strumento per rendere i vaccini obbligatori e quindi va verificato l'impatto giuridico.

Intanto rallenta la campagna vaccinale. Ieri Pfizer ha deciso unilateralmente ancora un cambio di programma nella consegna dei vaccini destinati all'Italia: secondo quanto si apprende da fonti del Commissario Domenico Arcuri, la casa farmaceutica statunitense ha consegnato ieri nel nostro paese circa 48mila dosi delle 397mila previste per questa settimana, dopo il taglio di 165mila deciso venerdì. Oggi ne arriveranno solo 53.820 e solo mercoledì le restanti 294.840. Dalla settimana prossima l'azienda ha garantito che riprenderà le consegne con i quantitativi previsti dagli accordi siglati con l'Ue, anche se un impegno scritto non c'è. Ed è questo il motivo per il quale molte regioni stanno rallentando e in alcuni casi - come la Campania - sospendendo le vaccinazioni ed effettuando solo i richiami. L'attenzione ora è tutta sulla riunione dell'Ema che il prossimo 29 gennaio potrebbe dare il via libera al vaccino di AstraZeneca. Perché solo allora potrà partire davvero la seconda fase, quella della vaccinazione di massa con i gazebo a forma di primule nelle piazze italiane (nei prossimi giorni partirà il bando di gara) e la somministrazione anche nei palazzetti e nelle fiere e dai medici di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

pubblici esercizi

Nuovi pacchetti di aiuti per la ripartenza in sicurezza

Chiesto un commissario straordinario per gestire la crisi del comparto

Enrico Netti

Prove di ripartenza per il mondo dei pubblici esercizi. Ieri pomeriggio si è tenuto un incontro in streaming tra il ministro Stefano Patuanelli con il sottosegretario Alessia Morani del ministero dello Sviluppo economico e i rappresentanti di Fipe-Confcommercio, Fiepet-Confesercenti insieme a Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, i sindacati di categoria. Un incontro chiave in cui le organizzazioni datoriali del comparto sono riuscite ad ottenere dal ministro la promessa di una nuova tranche di aiuti da 12 miliardi, di cui 7 stanziati con il prossimo Decreto Ristori 5 e i restanti con lo stralcio di imposte finora rinviate. È anche stata avanzata la richiesta di un commissario straordinario che gestisca la situazione emergenziale e di profonda crisi del settore. Si è inoltre affrontato il nodo della riapertura in sicurezza dei locali ottenendo la promessa di un altro incontro entro fine settimana a cui parteciperanno anche Roberto Speranza, ministro della Salute, e dei rappresentanti del Comitato tecnico scientifico. Una riunione allargata in cui si inizieranno a definire le modalità per una prossima ripresa dell'attività in bar, pizzerie, ristoranti e pub.

Durante le due ore i rappresentanti degli esercenti hanno presentato al ministro un documento condiviso con gli elementi e le condizioni per la ripartenza oltre alla richiesta di altri aiuti perequativi e progressivi. Per quest'anno poi si procederà inizialmente riprendendo le vecchie modalità utilizzate per gli indennizzi a fondo perduto. «I ristori finora erogati sono sempre stati considerati dei piccoli acconti sulle perdite reali subite lo scorso anno» rimarca Aldo Cursano, vice presidente vicario Fipe -. Il ministro Patuanelli considera quanto fatto finora come il massimo possibile a cui seguirà il saldo all'interno del Decreto Ristori 5». Senza dimenticare lo smart working, l'assenza di turisti, distanziamento e nuove abitudini hanno impattato sulla socialità e i consumi dei pubblici esercizi. Verranno così rivisti i meccanismi di calcolo dei contributi a fondo perduto su base annua. È stata poi chiesta l'esonero per i pubblici esercizi dell'Imu 2021, la proroga degli ammortizzatori sociali fino al termine della crisi, interventi sulle locazioni commerciali, la proroga per altri 4 mesi del credito d'imposta e incentivi per i locatori a ridurre i canoni d'affitto, l'allungamento a 15 anni del periodo di ammortamento dei prestiti fino a 800mila euro garantiti dal Fondo centrale di garanzia. Un pacchetto di interventi indispensabile per

permettere la sopravvivenza alle 300mila aziende del comparto che danno lavoro a 1,2 milioni di addetti.

In tema di ripartenza Fipe e Fiepet hanno gettato le basi per un dialogo che porterà al servizio serale qualora sussistano i requisiti a partire dal corretto distanziamento. Durante l'incontro il ministro Patuanelli ha così chiamato il collega Speranza per coinvolgerlo in un prossimo incontro per iniziare a definire i nuovi protocolli sanitari e le nuove modalità che dovrebbero essere un primo, cauto passo verso un progressivo ritorno alla normalità. Tra le altre cose è stato chiesto di consentire ai bar e ristoranti in zona arancione di potere lavorare la sera come i colleghi attivi nelle regioni in zona gialla. «Le imprese vogliono ripartire e tornare a vivere del proprio lavoro» sottolinea Cursano.

Nell'ultimo anno gli esercenti hanno lavorato in media 6 mesi che diventano 3 per quelli nelle città d'arte. Nel complesso sono stati persi circa 38 miliardi di ricavi e nelle ultime settimane è cresciuta la sensazione che il controllo di alcune frange più esasperate potesse sfuggire di mano.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

Ristori, fatturato giù del 33% per rimborsi parziali dei costi

Verso il decreto. Sui tavoli del Mef le ipotesi per i nuovi aiuti: base di calcolo semestrale sul volume d'affari per avere gli indennizzi calcolati sulle spese fisse.

Dubbi sulle risorse

Marco Mobili

Gianni Trovati

ROMA

La crisi di governo che domina la scena parlamentare non ferma il lavoro sul nuovo giro di aiuti all'economia. Al Mef si susseguono le riunioni. E indicano che anche sul piano tecnico le incognite da risolvere sono parecchie.

Sul tema dei «ristori», che darà il nome anche al nuovo decreto nonostante i molti temi del provvedimento da finanziare con i 32 miliardi di deficit, l'idea è di cambiare strada rispetto alla catena degli interventi 2020.

La prima novità sarà offerta dal criterio per definire la platea delle attività da aiutare. Addio al parametro delle perdite di aprile 2020, che dovrebbe lasciare il posto a una base di calcolo semestrale. In pratica, secondo le ipotesi allo studio, i nuovi ristori dovrebbero essere riservati a imprese e autonomi che hanno subito una perdita di almeno il 33% del fatturato nel secondo semestre dell'anno scorso. Ma in pista restano anche strade alternative: un calcolo su base annuale, che permetterebbe di non escludere per esempio le attività a forte carattere stagionale, oppure una soglia più alta, legata a un calo del giro d'affari di almeno il 50%, se i calcoli sulle risorse dovessero imporlo.

A uscire di scena saranno anche gli elenchi dei codici Ateco. Perché l'obiettivo è di estendere i sostegni alle imprese delle filiere colpite non da obblighi diretti di chiusura o limitazione dell'attività, ma dalle ricadute del freno tirato al commercio dalle restrizioni anti-Covid. Nella nuova platea, nelle intenzioni del governo, rientreranno anche i professionisti.

A tutte queste attività andrebbe un aiuto parametrato sui costi fissi sostenuti nel corso del periodo di riferimento e non oggetto di altri aiuti. In questo modo la disciplina italiana si allineerebbe al Temporary Framework Ue, che su questo terreno alza da 800mila a 3 milioni di euro il tetto per gli aiuti di Stato. Una via seguita in Francia, dove il governo ha appena annunciato sostegni fino al 70% dei costi fissi per le imprese che fatturano oltre un milione nei settori più colpiti.

L'elenco delle spese obbligate anche per le attività chiuse o semichiuse è lungo: ma alcune, dalla Cig ai mutui o agli affitti, sono già stati coperti in tutto o in parte dai provvedimenti dell'anno scorso. Il nuovo meccanismo, quindi, dovrebbe individuare le voci rimaste scoperte: da indennizzare in percentuale.

Ma la traduzione operativa di questo principio deve affrontare una ricchissima serie di variabili. Perché è vero che l'ancoraggio alle perdite di aprile ha prodotto risultati spesso fuori linea rispetto alla reale situazione dei singoli; ma ha permesso di accreditare 10 miliardi di aiuti a più di 3,3 milioni di soggetti in tempi strettissimi. Mentre dove i parametri sono stati più raffinati, come accaduto per esempio in Germania, il tasso di pagamenti effettivi da parte dello Stato arranca sotto al 10 per cento.

Tra le poche certezze che per ora circondano il nuovo sistema, invece, c'è il fatto che il calendario verso il bonifico sarà inevitabilmente più lungo. Il cambio di parametro imporrà prima di tutto un nuovo invio di dati da parte delle imprese e degli autonomi che si candidano all'aiuto. Dati che potrebbero essere autocertificati, ma che in ogni caso dovranno essere certificati dai responsabili dell'impresa o dai professionisti che li assistono. Con le complicazioni facili da immaginare, dal momento che i numeri ufficiali delle imprese arriveranno solo con i bilanci a partire di giugno.

Il cantiere insomma appare apertissimo, e insieme alla crisi politica rischia di dilatare i tempi di approvazione. Al punto che le ipotesi iniziale di via libera al decreto domani sera, subito dopo l'ok delle Camere al nuovo deficit, stanno cedendo il passo a uno scenario diverso, con un consiglio dei ministri tra la fine di questa settimana e la metà della prossima. Anche perché, come ha rilanciato ieri il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa, l'agenda degli aiuti da rilanciare è vasta, e deve guardare anche a nuovi stop di tasse e ad altri stimoli settoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Gianni Trovati

l'intervista Massimo Sabatini . Il Dg dell'Agenzia per la coesione territoriale: bene il risultato di dicembre sulla spesa

«Fondi Ue, nella Pa le capacità ci sono ma vanno migliorate»

Giuseppe Chiellino

Carmine Fotina

Nel 2020 tutti i programmi operativi finanziati dai fondi europei Fesr e Fse hanno raggiunto i target di spesa. Entro il 2023 devono spendere 29 miliardi di euro, 39 con i fondi agricoli. Massimo Sabatini è da poco più di un anno direttore dell'Agenzia per la Coesione territoriale. Gli abbiamo chiesto se vede un rischio di sovrapposizione con il Recovery plan e quindi ancora più difficile la spesa.

«Il risultato di dicembre è una buona notizia non solo perché raggiunto nell'anno del Covid, con cantieri chiusi per mesi e programmi di investimento delle imprese stravolti. Ma anche perché con oltre 6 miliardi certificati, i target sono stati superati con un buon margine, in linea col profilo crescente dei pagamenti. Inoltre, le spese emergenziali devono ancora in buona misura essere rendicontate e consentiranno un'accelerazione dei pagamenti già nei prossimi mesi. Lo sforzo è ingente, considerando la contemporaneità dei diversi programmi in campo: ma la risposta delle Amministrazioni dimostra che le capacità non mancano».

Quali sono i progetti più significativi finanziati?

I fondi Ue contribuiscono a numerosi progetti di rilievo: progetti di ricerca nelle specializzazioni intelligenti, l'Alta Velocità Napoli Bari, le metropolitane di Napoli o Catania, gli autobus ecologici e i treni regionali, il sostegno al capitale circolante delle imprese tramite il Fondo Centrale di Garanzia, l'edilizia scolastica, il sostegno alla didattica a distanza e tanti altri

Quali sono i programmi più a rischio disimpegno?

Alcuni Programmi, pur avendo centrato l'obiettivo, hanno livelli di spesa più bassi, anche per effetto dell'incremento delle risorse: è il caso delle Marche, con l'assegnazione aggiuntiva per la ricostruzione post sisma. Altri, come il PON Legalità, stanno facendo sforzi importanti per recuperare. In questi casi, più intenso deve essere lo sforzo amministrativo e più forte la cooperazione rafforzata con l'Agenzia: è anche il caso della Sicilia.

Cosa farete sui programmi in ritardo?

Accanto alla riprogrammazione e all'affiancamento già messi in campo, la partita si gioca sul terreno del rafforzamento strutturale della PA. Per questo la prima sfida per

il 2021 è il rapido avvio dell'assunzione di 2800 giovani nelle amministrazioni del Sud per migliorare l'efficacia delle politiche di coesione. Già il Piano Sud 2030 voluto dal ministro Provenzano lo indicava come intervento chiave: lo è ancor di più ora.

I 12 miliardi di fondi React Eu e i 20 di Fsc accorpati al Recovery Fund saranno gestiti centralmente. Non è necessario coinvolgere le Regioni?

Complementarietà è la parola chiave. Una forte integrazione tra il PNRR e i programmi della Coesione è decisiva. Il PNRR avvia un primo esercizio di coordinamento con una parte della programmazione nazionale del FSC, ma richiama la necessità di un coordinamento più ampio.

A che punto è l'Accordo di partenariato sui fondi 2021-27?

In dirittura di arrivo: è in corso il confronto tecnico con la Commissione e con le Regioni sugli aspetti finanziari. È un documento più leggero rispetto al passato che punta a rafforzare gli aspetti strutturali della crescita, in coerenza col PNRR. È centrato sulla sfida della doppia transizione verde e digitale, per gli investimenti pubblici e privati. Con tre parole chiave: concentrazione nei luoghi in cui queste sfide si attuano, città o aree interne, e nelle priorità; semplificazione, su regole, strumenti e numero dei programmi; capacità amministrativa, vero elemento di competitività per territori e imprese.

Ritiene utile una migliore definizione dei ruoli tra Agenzia e Dipartimento per la Coesione?

Già con il Piano Sud è iniziato un riorientamento dell'azione dell'Agenzia, affiancando alla tradizionale azione di sorveglianza una volta alla esecuzione diretta degli interventi e alla prossimità ai territori. Stiamo lavorando ad un organico processo di riforma dell'Agenzia, concentrato proprio su tre priorità: sorveglianza, affiancamento e attuazione diretta. La migliore definizione dei ruoli deriverà da questa più chiara specializzazione.

Lei arriva dal mondo dell'impresa e guida l'Agenzia da un anno. Qual è il bilancio di questo primo anno e com'è la PA vista dall'interno?

Un anno intenso e impegnativo. La pandemia ha stravolto priorità e modalità di lavoro, e stressato il tema dell'efficacia delle politiche pubbliche. L'Agenzia è stata in prima linea in questo sforzo. Col ministro per il Sud abbiamo messo in campo numerose iniziative per rendere ancora più concreto il contributo della politica di coesione alla vita di tutti i giorni di cittadini, lavoratori e imprese. In sintesi: tanto lavoro fatto, tanto altro da fare, a partire dalla rigenerazione amministrativa, che deve riguardare anche noi, con un rafforzamento mirato e competenze nuove, necessarie ad affrontare sfide senza precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS

Vaccino, la Lombardia chiede di ripartire le dosi in base al Pil delle Regioni

Contagi settimanali in calo del 24%. Il Cts assicura: curva sotto controllo
Lettera di Moratti ad Arcuri. Speranza: «La salute non è un privilegio»

ELISABETTA PAGANI

La campagna vaccinale in Italia rischia una pesante battuta d'arresto per il ritardo nella consegna delle fiale annunciata per la seconda volta all'ultimo da Pfizer. Ieri sono infatti arrivate solo 103 mila dosi delle 397 mila previste questa settimana, senza contare che inizialmente sarebbero dovute essere 563.000, ma venerdì era stato improvvisamente annunciato dalla casa farmaceutica un taglio di 165 mila. Oggi dovrebbero arrivarne 53.820 e solo domani le restanti 241 mila.

Un cambio repentino di programma che irrita il commissario Domenico Arcuri per «l'ulteriore incredibile ritardo». Per discutere dell'emergenza, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha convocato per questa sera una riunione con le Regioni, che hanno già scritto ad Arcuri chiedendo un intervento, e una delle ipotesi sul tavolo è quella di mettere a punto un «meccanismo di solidarietà» in base al quale chi ha più dosi nei magazzini li ceda a chi è a secco per i richiami. A subire gli effetti dell'ammanto di Pfizer sono infatti alcune Regioni più di altre: soprattutto Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

E la Lombardia, già in rotta con il governo per l'assegnazione della zona rossa, fa divampare la polemica per la proposta della neo assessora alla Salute e vice presidente Letizia Moratti, che in una lettera ad Arcuri chiede di tenere conto, per la ripartizione dei vaccini, di 4 parametri: contributo che le Regioni danno al Pil, mobilità, densità abitativa e zone più colpite dal virus. Criteri «discutibili se non discriminatori» attacca il capogruppo del M5S in

LA SITUAZIONE IN ITALIA

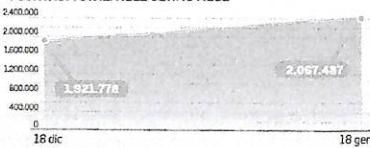
I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi	Guariti
+8.824 (2.390.101)	+14.763 (1.760.489)
Morti	Numero tamponi
+377 (82.554)	+158.674 (29.365.366)

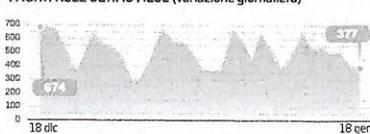
QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi	Ricoverati terapia intensiva	Isolamento domiciliare
+127 (22.884)	+41 (2.544)	-6.484 (521.630)

I CONTAGI TOTALI NELL'ULTIMO MESE



I MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)



L'ESPRESSO

Regione Massimo De Rosa. In serata dall'assessorato di Moratti arriva la precisazione: il riferimento al Pil non voleva indicare la ricchezza degli abitanti ma la presenza di imprese sul territorio, e quindi l'obiettivo non è «quello di dare più vaccini alle Regioni più ric-

In serata la precisazione: il riferimento era per il numero di imprese

che» ma «di aiutare la ripresa della Lombardia perché, essendo ricca di imprese», contribuirebbe «alla ripresa dell'intero Paese». Un'uscita che non placa la bufera. «Tutti hanno diritto al vaccino indipendentemente dalla ricchezza del territorio in cui vivono - stigmatizza la proposta il ministro della Salute, Roberto Speranza -. In Italia la salute è un bene pub-

blico fondamentale garantito dalla Costituzione, non un privilegio di chi ha di più».

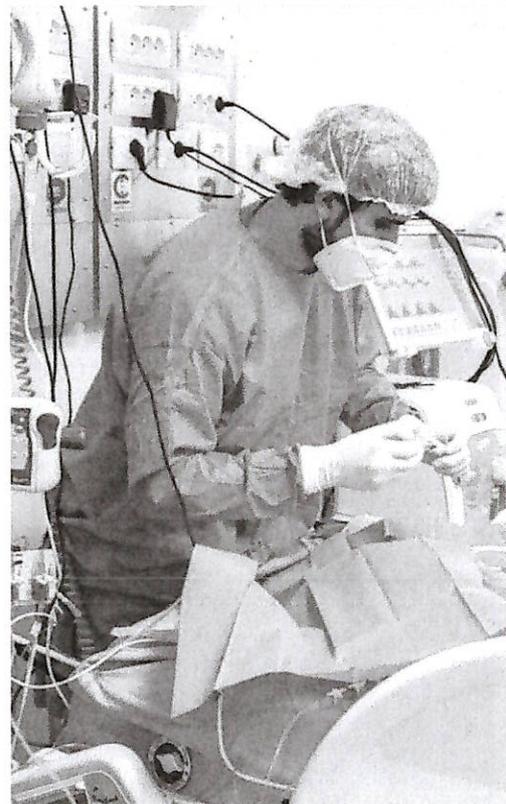
Sul fronte del taglio dei vaccini da parte di Pfizer, anche il Veneto protesta. «È vergognoso quel che sta accadendo», sbotta il governatore Luca Zaia. Che aggiunge: «Alcune Regioni hanno tagli zero, altre moderati, e altre sono letteralmente azoppate. Settimana prossima rischiamo di non poter fare i richiami». Sulla possibilità di azioni legali contro la casa farmaceutica, Zaia si augura che, a livello nazionale, «si vada giù duri e pesanti».

Dalla settimana prossima Pfizer ha garantito che riprenderà le consegne nei quantitativi previsti, ma un impegno scritto non c'è e si teme che rischio sia la tempistica della vaccinazione di 80enni e persone con una malattia grave.

Intanto, sul fronte dei contagi cominciano a farsi sentire gli effetti del Dpcm di Natale. Ieri si è registrato un incremen-

to di 8.824 casi positivi (158.674 i test tra antigenici rapidi e molecolari), con un tasso di positività del 5,6%. Il numero dei decessi è rimasto stabile (377) e i ricoveri sono aumentati di 41 unità in terapia intensiva e di 127 unità nei reparti Covid. «I risultati ci sono, l'Italia sta lavorando bene - osserva il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo -. Al momento la curva dell'epidemia sembra sotto controllo, anche se per esserlo davvero servirà l'immunità di gregge». I dati mostrano l'effetto positivo delle misure restrittive delle feste anche secondo le analisi del fisico Giorgio Sestili: la settimana conclusa il 17 gennaio ha registrato la riduzione del 24% di nuovi casi e del 21% degli ingressi nelle unità di terapia intensiva, oltre al calo del 13% dei decessi. Incoraggiante anche il numero di nuovi casi dell'ultima settimana, 104.000: «Un numero molto basso - conclude Sestili -, che non avevamo dalla settimana 19-25 ottobre». —

GIORGIO SESTILI



IL GRAFFIO

IRICCHI IN PRIMA FILA

PAOLO GRISERI

Sentivamo la mancanza del vaccino per censo. L'idea di Letizia Moratti, neo assessora della Lombardia, di consegnare più dosi alle regioni che hanno un Pil più alto è di quelle che ci proiettano immediatamente nell'Italia di fine Ottocento. Quando il voto era appannaggio dei più abbienti secondo la teoria per cui chi più ha più decide.

Dopo il vecchio slogan «Prima i Lombardi» e la sua versione salviniana «Prima gli italiani», la pa-

rabola del centrodestra approda dunque ad un più universale «Prima i ricchi». Così, piatto, senza mediazioni. Tutti gli animali sono uguali, avrebbe detto Orwell, ma di fronte alla siringa, i Paperonino sono più uguali degli altri. A meno che, con astuzia, Moratti non abbia voluto utilizzare il vaccino per spingere gli evasori a dichiarare il loro reddito. Il bastone e la punta. Quanti accetterebbero? —

GIORGIO SESTILI

Circolare ai prefetti: non più necessario il rientro alla residenza o al domicilio per varcare la regione Dal Viminale via libera alle seconde case Ma nel governo crescono le perplessità

IL RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Ora c'è anche il suggello tecnico: l'ultima circolare del ministero dell'Interno, con le indicazioni ai prefetti e questori sul da farsi, circolare esplicativa per il Dpcm del 14 gennaio, stabilisce che gli italiani possono andare

nelle seconde case, anche fuori regione, senza rischiare multe.

Il linguaggio è criptico, perché una circolare del genere non è indirizzata al grande pubblico, ma il senso è questo. Ci sono infatti le limitazioni di spostamento tra regioni (anche tra Comuni quando la Regione sia in zona arancione, ancor più stringenti se in zona rossa), ma «con la consueta eccezione di

quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché dal rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione».

Ecco, la novità è nell'ultima parola. Quando il ministero dell'Interno dà l'indicazione alle forze di polizia di considerare lecito il viaggio verso una «abitazione» che non è quella di residenza o di domicilio, in sostanza sta auto-

izzando il viaggio verso la seconda casa. Anche fuori regione. Peraltro è quanto aveva preannunciato il sito del governo e si era capito, visto che nell'ultimo Dpcm non c'era più un divieto esplicito di recarsi nelle seconde case.

Mancava un'indicazione chiara alle forze di polizia. Ora c'è. E masticherà amaro l'ala più rigorista del governo che non ha gradito questa deroga. Il ministro della Salute,

Roberto Speranza, per dire, si è speso affinché venisse imposto un divieto di uscita dalla regione in ogni caso, giallo arancione o rosso che sia. E però a Palazzo Chigi la vedono diversamente. In tutta evidenza, le seconde case sono viste come una valvola di sfogo per molte tensioni. Sono il rifugio di molti che altrimenti resterebbero bloccati in città. Si è letto di quanti, tra piemontesi e lombardi, stanno lavorando in smart working dalla casa al mare in Liguria. Ma lo stesso discorso si può fare per chi ha la baita in montagna. Le seconde case, poi, rappresentano una boccata di ossigeno per l'economia di molti territori a vocazione turistica.

Via libera alle seconde case, allora. Ma senza creare

problemi sanitari. Nella circolare ai prefetti si richiede massima attenzione ai controlli, ovvero «la più scrupolosa osservanza delle prescrizioni vigenti attraverso mirati servi-

Ha prevalso l'ala più morbida, anche per aiutare l'economia dei territori turistici

zi di controllo del territorio, soprattutto nelle aree urbane - specialmente quelle interessate da fenomeni di affollamento nelle ore serali e notturne - nei luoghi di transito e lungo le principali arterie stradali». —

GIORGIO SESTILI

L'EUROPA

Gentiloni "Il Recovery Plan italiano va rafforzato con obiettivi e riforme"

Preoccupano anche i ritardi nelle ratifiche. Potrebbero far slittare l'arrivo dei fondi

dal nostro corrispondente Alberto D'Argenio

BRUXELLES – Il Recovery plan italiano deve essere «rafforzato». È Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia, a lanciare il monito sul piano necessario ad accedere ai 209 miliardi a disposizione del nostro Paese all'interno del Next Generation Eu da 750 miliardi. L'ex premier parla al termine dell'Eurogruppo, la riunione in video dei ministri delle Finanze della moneta unica dedicata proprio al Recovery. Il tempo stringe perché - come annuncia lo stesso Gentiloni - le notifiche formali a Bruxelles dei piani saranno possibili dalla fine di febbraio. Per approvarli l'Europa avrà bisogno fino a tre mesi, con la Commissione Ue che spera di poter indirizzare alle capitali i primi fondi per la ripresa entro giugno. Un calendario però messo a rischio dal complicato processo delle ratifiche nazionali del Recovery. Al termine dell'Eurogruppo Gentiloni ha indicato che «il piano italiano è ampiamente convergente con i nostri obiettivi e politiche generali, ma deve essere discusso e rafforzato dal punto di vista delle riforme, delle raccomandazioni Ue, dei dettagli sul calendario e degli obiettivi che vogliamo raggiungere». Dunque quanto faticosamente elaborato in questi mesi dal governo Conte per Bruxelles rappresenta «una buona base da rafforzare». I dubbi europei riguardano le riforme da mettere in campo in cambio dei 209 miliardi - come quelle della Pubblica amministrazione della

I punti

progetti
Il governo italiano ha circa un mese per finalizzare e concordare con Bruxelles il piano da notificare a fine febbraio

il calendario
Si prevede la nascita vera e propria del Recovery al termine delle ratifiche nazionali, stimate per aprile

i bond
L'emissione dei bond da parte della Commissione europea per raccogliere 750 miliardi sui mercati, e i primi esborsi, sono previsti per giugno

i rischi
Il timore è che uno o più Paesi facciano slittare l'avvio del Recovery danneggiando anche gli altri

giustizia - e dei tempi di realizzazione dei progetti infrastrutturali da finanziare con i soldi europei. Un tema che si lega alla preoccupazione per la mancata sburocratizzazione del Paese, senza la quale sarà impossibile portare avanti le opere nei tempi necessari per incassare le varie tranche del Recovery.

Di fronte alla stampa Gentiloni segue l'etichetta europea e non si sbilancia sulla crisi politica italiana, ma non rinuncia a dire: «Sarei lieto di avere interlocutori stabili, ma non sta a noi deciderlo». Tradotto: la rottura della maggioranza fa perdere tempo prezioso a Roma, che ora ha circa un mese per finalizzare e concordare preventivamente con Bruxelles il piano da notificare a fine febbraio.

Sempre che non voglia correre i rischi ritardo, bocciatura o incapacità di incassare i soldi europei nei mesi successivi.

Il calendario prevede notifiche a Bruxelles alla fine del prossimo mese, nascita vera e propria del Recovery al termine delle ratifiche nazionali stimata per aprile, emissione dei bond da parte della Commissione europea per raccogliere i 750 miliardi sui mercati e primi esborsi a giugno. Un programma però messo a rischio dalle ratifiche parlamentari dei partner, tanto che sempre Gentiloni ieri ha esortato i ministri a «esercitare tutta la loro influenza per assicurare che siano completate il più velocemente possibile». Il timore è che uno o più Paesi fac-

ciano slittare l'avvio del Recovery, lasciando senza fondi per la ripresa l'Europa. Diversi Paesi prevedono il voto delle Camere solo a marzo, mettendo a rischio la sua partenza ad aprile. Altri partner non hanno ancora calendarizzato la ratifica mentre Germania e Lituania l'hanno fissata per lo stesso mese di aprile. Un rischio enorme. In Austria la complessa procedura di ratifica nazionale e la difficoltà a trovare una maggioranza dei due terzi in Parlamento potrebbero addirittura portare a uno slittamento all'estate, lasciando a secco i partner per diversi mesi. Un pericolo per la tenuta finanziaria del continente che spiega il pressing Ue sulle capitali.

La protesta

Un flash mob di ristoratori e negozianti nel centro di Torino contro le chiusure dei locali decise dal governo



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

L'intervista

di Roberto Petrinì

ROMA – «Quella di Gentiloni è una sollecitazione importante. Personalmente sono convinto che un confronto nel Paese all'altezza di questa sfida ci aiuterà a migliorare e a rafforzare il Piano». Il viceministro dell'Economia Antonio Misiani accoglie l'invito del Commissario europeo all'Economia: nelle ore della crisi di governo, difende il Recovery Plan italiano ma non chiude a nuove modifiche ispirate dal passaggio parlamentare.

Recovery Plan, pomo della discordia. Molte critiche e per alcuni è stato il detonatore della crisi. È così?

«No, non è così. È un bene che si sia aperto nelle scorse settimane un dibattito franco sul Recovery Plan: da quel documento dipende buona parte del futuro del nostro Paese e le scelte che contiene vanno discusse, vagliate e se necessario modificate alla luce del sole. Il Piano è cambiato ed è cambiato in meglio, raccogliendo le proposte di tutte le forze della maggioranza, Italia Viva compresa. Non è questo il detonatore vero della crisi».

Renzi presentò 62 proposte di



▲ Viceministro dell'Economia
Antonio Misiani è nato a Bergamo nel 1968, laurea alla Bocconi di Milano, è un esponente del Pd

Misiani "I nostri progetti possono ancora migliorare nel passaggio in Parlamento"

modifica. I fondi sono stati aumentati, anche la sanità ha avuto di più, ma su altre partite come pubblica amministrazione e digitalizzazione non si è spostato molto.

«Proposte di modifica sono state avanzate da tutte le forze di maggioranza. Italia Viva ne ha presentate molte. Il Pd meno da un punto di vista numerico, ma estremamente significative. La versione finale del Piano tiene molto conto di questo dibattito. Digitalizzazione e transizione ecologica facevano la parte del leone e continuano a farla, come del resto prescrive la Commissione Ue. Le risorse aumentano, e di molto, su tre missioni. La sanità: da 9 a 20 miliardi. Inclusione e coesione

sociale: da 17 a 28 miliardi. Istruzione e ricerca: da 19 a 28 miliardi. Sono cambiamenti che dimostrano l'utilità della discussione politica che si è sviluppata».

Cottarelli oggi su Repubblica segnala la mancanza di misure per attrarre investimenti e semplificare la Pa.

«Mi permetto di dissentire. Transizione 4.0, super bonus 110 per cento, progetti in partenariato pubblico privato, interventi con garanzie statali: sono tanti gli strumenti potenzialmente attrattivi verso gli investimenti privati. Aiuteranno anche una serie di riforme previste dal Piano: penso alla pubblica amministrazione, a cui sono destinati quasi 12 miliardi, ma anche alla giustizia civile e

amministrativa e al sistema fiscale». **L'altra questione è la cabina di regia, non se ne parla più.**

«La governance è un aspetto di fondamentale importanza che verrà definito non appena consolidato il contenuto progettuale del Piano. Il dibattito che si è aperto ha posto questioni reali, che meritano una risposta chiara. Una cabina di regia serve, ma non può essere un corpo estraneo all'amministrazione né tanto meno ledere le prerogative del governo e del Parlamento. Nel merito, sono state avanzate proposte interessanti, da Assonime, da Prodi, dal Forum disuguaglianze diversità di Barca. È necessario scegliere e decidere in tempi brevi».

Conte ha annunciato due passaggi parlamentari per il Piano. La partita delle modifiche è aperta?

«Il dibattito sul Piano non può certo esaurirsi nel confronto interno alla maggioranza e quella varata dal Consiglio dei ministri è una bozza, che deve raccogliere le proposte derivanti dal dibattito parlamentare e dalla discussione con le forze economiche e sociali e le istituzioni territoriali. L'orizzonte del Piano va oltre la durata della legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia sotto pressione a Bruxelles: «Recovery plan da rafforzare»

Eurogruppo. Gentiloni: è in linea con gli obiettivi Ue ma va potenziato con un occhio alle riforme Preoccupazione in Europa per l'instabilità italiana, Gualtieri rassicura i partner su piano e debito

Beda Romano

Gianni Trovati



Roberto Gualtieri. Al Tesoro si punta ancora sulle chances di ripresa economica nel corso dell'anno ANSA

BRUXELLES

ROMA

La Commissione europea ha avvertito ieri dopo un vertice dell'Eurogruppo che il piano di rilancio nazionale, ancora sotto forma di bozza, andrà «discusso e rafforzato» con Bruxelles. La presa di posizione giunge mentre a Roma una ennesima crisi politica sta mettendo in dubbio la stabilità di governo. Alla riunione ha partecipato come al solito il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, chiamato al non facile compito di rassicurare i suoi interlocutori.

«Il piano italiano è generalmente in linea con gli obiettivi» che l'Unione europea si è data in questi mesi, ha detto qui a Bruxelles il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni, rispondendo a una specifica domanda relativa all'Italia. «Come quello di altri paesi, il piano deve ancora essere discusso e rafforzato con un occhio alle riforme, le raccomandazioni-paese, (...) i tempi, gli obiettivi». Ha poi aggiunto: «Si tratta comunque di una base molto buona».

Più in generale, l'ex premier italiano ha sottolineato che il Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro, il quale ha visto la luce sulla scia della pandemia virale, è uno «strumento nato proprio per riequilibrare» nuove e vecchie divergenze economiche tra i

paesi della zona euro. Nel valutare e approvare i piani di rilancio nazionali che devono servire a convogliare il denaro nei vari paesi membri, la Commissione vorrà quindi «aumentare l'ambizione delle riforme».

Nella sua riunione, l'Eurogruppo ieri ha discusso una nota della stessa Commissione europea che mette l'accento su come la crisi sanitaria ed economica stia esacerbando gli squilibri macroeconomici. Lo sguardo corre all'Italia, con il suo elevato debito e la sua bassa competitività (si veda Il Sole 24 Ore del 15 gennaio). Dal canto suo, il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ha spiegato che il sostegno di bilancio deve servire nel breve termine, le riforme economiche nel lungo periodo.

L'establishment europeo non nasconde di essere preoccupato dalla crisi politica italiana. Non vi è solo il timore di assistere a un piano di rilancio oggetto di mercanteggiamenti politici, ma anche la preoccupazione di un rallentamento nell'uso dei fondi. «Siamo felici di avere interlocutori stabili, ma non sta a noi discutere o decidere», ha poi detto il commissario Gentiloni a proposito del futuro della crisi italiana.

Al ministro Gualtieri è toccato il compito non facile di rassicurare i partner. L'uomo politico ha voluto ribadire che il nuovo scostamento da 32 miliardi atteso mercoledì al voto parlamentare è concentrato sul 2021 e quindi non cancella gli obiettivi dei prossimi anni, incentrati sulla discesa del maxi-debito italiano. Nel contempo, ha assicurato che il Recovery Plan, con il focus concentrato sugli investimenti, sarà accompagnato da un piano di riforme in linea con gli obiettivi concordati a livello comunitario.

Al Tesoro si punta ancora sulle chance di ripresa nel corso dell'anno, con l'avanzare della campagna vaccinale, che secondo Via XX Settembre permettono almeno per ora di non allontanarsi troppo dagli obiettivi di crescita del +6%. In quest'ottica, le scelte di finanza pubblica restano in linea con le indicazioni europee, che chiedono politiche espansive per tutto il 2021 rimandando il ritorno a regole di bilancio ancora tutte da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

Gianni Trovati

Appalti: nel 2020 tira solo Fs, al via 46 cantieri nel 2021

Osservatorio Cresme. A sorpresa crescono del 9,9% i bandi di lavori nel 2020, ma senza ferrovie ci sarebbe un calo del 14,6% Tutte le opere in partenza quest'anno di Rfi (9,8 miliardi) e Anas

Giorgio Santilli

Il 2020 è stato anche per gli appalti di lavori pubblici un anno del tutto anomalo: ancora non si vedono gli effetti del decreto semplificazioni che consente di avviare lavori senza bandi di gara e quindi i bandi di gara hanno tenuto - nonostante la pandemia - con una crescita dell'importo totale messo a gara del 9,9%, 43,3 miliardi contro i 39,4 del 2019. Ma a guardare dentro questo dato sorprendente c'è esclusivamente la spinta del gruppo Fs e in particolare di Rfi. Il settore ferroviario ha infatti mandato in gara un importo poco meno di tre volte superiore a quello del 2019, passando da 4,8 a 13,8 miliardi. Le ferrovie rappresentano ora il 31,8% del mercato degli appalti mentre nel 2019 rappresentava il 12,2%. Se si aggiungono gli appalti Anas -che ha pubblicato bandi di gara per altri 5,7 miliardi in crescita del 32% - il gruppo Fs rappresenta oltre il 45% del mercato. Il traino delle opere ferroviarie sul totale degli appalti si può vedere anche da un altro conto: se al mercato complessivo togliamo gli appalti ferroviari, il mercato anziché crescere del 9,9% scende del 14,6%.

È evidente quindi che la spinta - venuta dallo stesso gruppo Fs e soprattutto dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli - a scongelare il contratto di programma Rfi e a tradurre in appalti e cantieri quei finanziamenti ha prodotto i primi importanti risultati.

Anche perché confermati da un altro documento riservato, stavolta contenente dati del piano industriale Fs elaborati dalla Struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture coordinata da Giuseppe Catalano. Il documento - formato da alcune carte d'Italia - evidenzia i cantieri aperti da Rfi e Anas nel 2020 e quelli che la programmazione Fs prevede siano aperti nel 2021 sulla base dell'avanzamento delle progettazioni, dei processi autorizzativi e delle stesse gare (ma anche dalla possibilità concessa dal decreto semplificazione di ridurre a sessanta giorni il tempo per l'affidamento).

Le due carte principali riguardano i cantieri di Rfi e Anas. Rete ferroviaria italiana ha aperto 19 cantieri nel 2020 e ha in programma di aprirne 22 nel corso del 2021 per un valore complessivo delle opere che partono di 9,8 miliardi. Fra i primi ci sono il potenziamento della Gallarate-Laveno, la Brescia-Verona ad alta velocità, il nodo di

Genova e il completamento delle gallerie del Terzo valico, la galleria Castello sull'Adriatica, la tratta Apice Hirpinia sulla Napoli-Bari (l'elenco completo nella mappa in alto sulla destra con il colore azzurro). Più interessante la lista dei cantieri che stanno per aprire: il 2° lotto costruttivo della Verona-Vicenza, il ponte Gardena sulla Fortezza-Verona, la velocizzazione dell'elettrificazione della Mestre-Ronchi sud, il collegamento ferroviario per l'aeroporto di Genova, l'adeguamento della Prato-Bologna (tratta Vernio-Prato), il collegamento del porto di Livorno con l'interporto di Guasticce, il raddoppio della Spoleto-Campello sulla Orte-Falconara, mentre nel Sud spiccano tre tratte della Napoli-Bari, due tratte della Potenza-Foggia (elettrificazioni), l'upgrade tecnologico della Sibari-Catanzaro-Lamezia Terme, il raddoppio della Giampilieri-Fiumefreddo sulla Messina-Catania (l'elenco completo nella mappa in alto in colore verde).

I numeri dell'Anas sono meno buoni dall'Osservatorio Cresme, con una riduzione dei bandi di gara del 33% (ma bisogna ricordare che De Micheli ha fatto forte pressing sull'Anas come su Rfi per utilizzare il Dl semplificazioni con affidamento di lavori anche senza bando di gara). Nella mappa l'Anas registra 19 opere cantierate nel 2020 (colore azzurro), 9 opere da cantierare nel 2021 (colore verde) e 15 opere da appaltare (colore rosso), a conferma che la progettazione è a uno stadio meno avanzato.

La terza carta d'Italia in basso evidenzia invece le 16 opere di trasporto rapido di massa (metropolitane in blu, tranvie e filovie in arancione) per cui è prevista l'apertura di cantieri nel 2021. Fra le opere principali la tratta Venezia-Colosseo della metro C di Roma, la M2 e la Milano-Lambrate nel capoluogo lombardo, la tranvia Leopolda-Piagge a Firenze, i cantieri archeologici Dante-Garibaldi a Napoli, il sistema ferroviario metropolitano a Reggio Calabria, la Circumetnea a Catania.

De Micheli commenta i dati: «Rappresentano - dice - una forte crescita del numero dei cantieri, nonostante la pandemia. È un segnale molto importante per l'economia e dimostra che la ripresa è possibile nel segno del lavoro e dello sviluppo. Le opere pubbliche sono un traino fondamentale per tutto il sistema Italia ed in particolare per colmare il divario con il Mezzogiorno». De Micheli ribadisce anche che «l'impegno nel Recovery Plan è poderoso per tutto il Sud» e fa «un esempio per me fondamentale: in Calabria abbiamo deciso di investire complessivamente 2 miliardi e 900 milioni per le infrastrutture ferroviarie. Di questi - aggiunge De Micheli - un miliardo e 800 milioni serviranno per avviare la realizzazione della linea di Alta Velocità tra Salerno e Reggio Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Santilli

DECRETO FISCALE

Cartelle, per i versamenti rinviati la chance della rateizzazione

*Faq di Agenzia Riscossione: fino al 31 gennaio bloccati i pignoramenti di stipendi
Congelate fino al termine del mese le verifiche delle Pa prima di pagare i fornitori*

Luigi Lovecchio

C'è tempo fino al 28 febbraio (in realtà, il 1° marzo, essendo il 28 di domenica) per pagare le somme sospese dovute all'agente della riscossione, anche se non sempre ciò è obbligatorio. Il datore di lavoro deve interrompere il pignoramento dello stipendio fino a fine gennaio. Le trattenute riprenderanno a febbraio. E inoltre, sempre fino a fine mese non si effettuano le verifiche degli enti pubblici su eventuali morosità del debitore, per pagamenti maggiori di 5mila euro. Sono alcune delle precisazioni contenute nelle prime Faq dell'Ader pubblicate dopo l'emanazione del Dl 3/2021.

In forza dell'articolo 1 del Dl 3/2021, il periodo di sospensione disposto nell'articolo 68 del Dl 18/2020, originariamente in scadenza a dicembre scorso, è stato ampliato di un mese. Tanto, a quanto si apprende, in attesa di un provvedimento più "stabile" che dovrebbe allungare ulteriormente il medesimo periodo.

Per effetto di tale modifica, tutte le somme non versate dovrebbero essere pagate, in un'unica soluzione, entro il primo marzo prossimo. Ci sono tuttavia diverse eccezioni che consentono di proporre una nuova domanda di rateazione. La prima riguarda il caso del debitore che ha ricevuto una cartella di pagamento per la quale, all'8 marzo scorso, non era ancora scaduti i 60 giorni dalla notifica. L'interessato potrà certamente trasmettere l'istanza di dilazione nel mese di febbraio. Ma la stessa possibilità è concessa a chi, sempre all'8 marzo scorso, aveva cartelle o atti di accertamento scaduti e mai dilazionati nonché ai contribuenti con dilazioni già decadute. In tutti questi casi, se si presenta la domanda entro la fine del 2021, si beneficia anche dell'allungamento a 10 rate non pagate della condizione di decadenza dal beneficio del termine. Inoltre, con domanda trasmessa sempre entro la fine dell'anno in corso, i soggetti che avevano piani di rientro decaduti a marzo 2020 possono accedere ad una nuova rateazione, senza pagare le rate scadute.

Tali nuove opportunità, previste dalla legislazione emergenziale, permettono di prevenire le azioni di recupero coattivo dell'agente della riscossione, una volta che la sospensione è terminata. Si ricorda ancora che, fino al 31 dicembre 2021, per debiti non superiori a 100mila euro (in luogo degli ordinari 60mila euro) non si deve documentare lo stato di difficoltà e dunque si può scegliere liberamente il numero delle rate del piano di rientro.

Occorre invece prestare attenzione a chi aveva dilazioni in corso all'8 marzo 2020. Se questi non ha pagato nessuna delle rate in scadenza nel periodo di sospensione, a febbraio si ritrova a dover versare tutto lo scaduto se non vuole decadere dalla dilazione. In tale ipotesi, conviene pagare comunque due o più delle quote sospese, in modo da rientrare nella soglia delle 10 rate non pagate.

Da ultimo, si segnala che nelle Faq è scomparsa la precisazione secondo cui, i decaduti dalle rottamazioni a fine 2019 che avessero avuto dilazioni scadute alla data di proposizione della domanda di condono, devono pagare le rate pregresse per accedere ad una nuova rateazione. Anche per questi soggetti, infatti, vale la regola che se si presenta la domanda entro la fine di quest'anno si è ammessi al piano di rientro senza dover versare nulla a tal fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Lovecchio

EMERGENZA COVID-19

Lavoratori fragili tutelati soltanto se sono dipendenti

A gennaio e febbraio assenza dal lavoro equiparata a ricovero

Enzo De Fusco

Durante la pandemia i lavoratori fragili sono tutelati solo se sono subordinati, sono invece esclusi gli autonomi iscritti alla gestione separata istituita presso l'Inps. Lo ha ricordato l'istituto di previdenza con il messaggio 171/2021 in cui fa il punto della situazione sulle tutele dei lavoratori fragili alla luce della legge di Bilancio 2021.

Proprio questo provvedimento ha apportato modifiche all'assetto normativo riguardante la disciplina delle tutele, previste dall'articolo 26 del decreto legge 18/2020, nei confronti dei lavoratori sottoposti a provvedimenti di quarantena con sorveglianza attiva o di permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva (comma 1) e di quelli ritenuti particolarmente a rischio per specifiche patologie, cosiddetti fragili (comma 2 e 2-bis).

Per i lavoratori del settore privato, posti in quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva, ai fini del riconoscimento della prestazione da parte dell'Istituto, non è più necessario, a decorrere dal 1° gennaio 2021, l'obbligo per il medico curante di indicare sulla certificazione «gli estremi del provvedimento che ha dato origine alla quarantena con sorveglianza attiva o alla permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva», previsto invece per il 2020.

Per quanto riguarda, invece, la tutela dei lavoratori dipendenti pubblici e privati cosiddetti fragili il legislatore ha introdotto un nuovo periodo di tutela decorrente dal 1° gennaio al 28 febbraio 2021.

La tutela prevede l'equiparazione del periodo di assenza dal servizio al ricovero ospedaliero per i lavoratori in possesso di certificazione di malattia riportante l'indicazione della condizione di fragilità, con gli estremi della documentazione relativa al riconoscimento della disabilità con connotazione di gravità in base all'articolo 3, comma 3, della legge 104/1992, ovvero della condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, attestata dagli organi medico-legali delle autorità sanitarie locali territorialmente competenti.

Si ribadisce che l'equiparazione per i lavoratori privati aventi diritto alla tutela previdenziale della malattia comporta il riconoscimento della prestazione economica e della correlata contribuzione figurativa entro i limiti del periodo massimo assistibile,

previsto dalla normativa vigente per la specifica qualifica e il settore lavorativo di appartenenza.

La legge di Bilancio 2021 ha prorogato al 28 febbraio anche la previsione che stabilisce, per i lavoratori fragili, lo svolgimento di norma della prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo De Fusco

provvedimento delle entrate

Digital tax, in gioco la localizzazione del dispositivo

Soglie di ricavi realizzati o percepiti con verifica per competenza e per cassa

Antonio Tomassini

Alberto Sandalo

Publicato il provvedimento attuativo dell'imposta sui servizi digitali. Contestualmente, il Dl 3/2021 ha prorogato di un mese i termini per il pagamento (16 marzo) e per la presentazione della dichiarazione (30 aprile). L'Agenzia aveva aperto una consultazione pubblica, chiusa il 31 dicembre. Quaranta i contributi raccolti, molti suggerimenti nella stessa direzione dei quali il provvedimento sembra tenere conto solo in parte. Si auspica una maggiore apertura nella circolare in fase di redazione.

L'imposta richiede il superamento, nell'anno solare 2019, di una doppia soglia di ricavi: (a) ricavi ovunque «realizzati» per non meno di 750 milioni di euro; ricavi «percepiti» da servizi digitali «localizzati» in Italia per non meno di 5,5 milioni. Il provvedimento conferma che la prima va verificata «per competenza», la seconda «per cassa».

Tre le tipologie di servizi digitali imponibili. La prima è la veicolazione su un'interfaccia digitale di pubblicità mirata (targeted advertising). Qui il provvedimento sembra ignorare il rischio di doppia imposizione che può verificarsi laddove risultino rilevanti sia i ricavi del soggetto che colloca la pubblicità sulla piattaforma di terzi, sia i ricavi percepiti dal soggetto che «ospita» la pubblicità sulla propria interfaccia. Ipotesi che la proposta di direttiva europea si preoccupa espressamente di prevenire. La seconda riguarda la messa a disposizione di un'interfaccia digitale che consenta agli utenti di mettersi in contatto e interagire tra loro, anche per facilitare lo scambio diretto fra utenti di beni e servizi. La terza include la trasmissione di dati raccolti dagli utenti e generati a seguito del loro utilizzo dell'interfaccia.

La base imponibile corrisponde alla percentuale dei ricavi globali derivanti da servizi digitali attribuibile al territorio dello Stato. Si guarda ai ricavi percepiti (principio di cassa). I ricavi sono assunti al lordo dei costi e al netto dell'Iva e delle altre imposte indirette. Non sono tassati i ricavi derivanti da servizi prestati a favore di società del gruppo.

Elemento cruciale è la non coincidenza tra il luogo da cui provengono i ricavi e il luogo in cui tali ricavi sono percentualmente «attribuiti» ai fini della determinazione

dell'imposta. Il criterio di "localizzazione" dipende essenzialmente dalla localizzazione del dispositivo (smartphone, PC, tablet) mediante il quale l'«utente» si connette all'interfaccia. Il provvedimento stabilisce che il criterio è l'indirizzo IP o «qualsiasi altra informazione disponibile (...) che consenta la geolocalizzazione del predetto dispositivo». Opportunamente nella versione definitiva del provvedimento l'indirizzo IP non è più quindi il criterio primario.

L'obbligo di pagamento può ricadere sui contribuenti esteri, ma è prevista la responsabilità solidale di eventuali consociate italiane (salvo che il contribuente estero sia residente in Paese non collaborativo o agisca in Italia con stabile organizzazione). Il provvedimento chiarisce che la solidarietà opera anche se la consociata italiana non è soggetto passivo dell'imposta. Il provvedimento interviene, infine, in merito agli adempimenti contabili che le imprese soggette all'imposta devono rispettare mensilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Tomassini

Alberto Sandalo

DECRETO RISTORI

Contributo edicole, invio delle domande dal 21 gennaio

Per chiedere i mille euro c'è tempo fino al 28 febbraio Semplificati i requisiti

Paolo Stella Monfredini

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria ha comunicato che dal 21 gennaio 2021 alle ore 10 e fino al 28 febbraio 2021, sarà attiva la procedura informatica per la presentazione delle domande per il nuovo "bonus edicolanti".

Il contributo, previsto dall'articolo 6-ter del Dl 137/2020, è stato introdotto in sede di conversione dalla legge 18 febbraio 2020, n. 176.

Il nuovo bonus, rivolto agli esercenti di punti vendita esclusivi per la rivendita di giornali e riviste, è caratterizzato da due novità rispetto al contributo concesso agli stessi soggetti nell'anno 2020 (articolo 189 del Dl 34/2020): la prima è relativa ai requisiti, che sono stati semplificati, risultando ora necessario unicamente che il richiedente non sia titolare di un reddito da lavoro dipendente; la seconda riguarda la misura del contributo, che è stata elevata fino a un massimo di 1.000 euro.

Il bonus è riconosciuto, alle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la rivendita di giornali e riviste, non titolari di reddito da lavoro dipendente, nell'importo fino a mille, entro il limite di 7,2 milioni di euro per l'anno 2021, che costituisce tetto di spesa.

Nel caso di insufficienza delle risorse disponibili rispetto alle richieste ammesse, si procede alla ripartizione delle stesse tra i beneficiari in misura proporzionale al contributo spettante. Il bonus pertanto è limitato ai soli punti di vendita esclusivi per la rivendita di giornali e riviste di cui all'articolo 2 del Dlgs 170/2001 (che sono tenuti alla vendita generale di quotidiani e periodici). Sono quindi esclusi i punti di vendita non esclusivi, che possono vendere, alle condizioni stabilite dal Dlgs 170/2001, quotidiani o periodici in aggiunta ad altre merci.

Sono requisiti di ammissione al beneficio:

- a) l'esercizio dell'attività di rivendita esclusiva di giornali e riviste, con l'indicazione nel registro delle imprese del codice di classificazione Ateco 47.62.10, quale codice di attività primario, con sede legale in uno Stato dell'Unione europea o nello Spazio economico europeo. La predetta attività può essere esercitata da persona fisica in forma di impresa individuale, ovvero da persona fisica quale socio titolare dell'attività nell'ambito di società di persone;
- b) non essere titolare di redditi da lavoro dipendente.

Il contributo è riconosciuto previa istanza al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, secondo le modalità indicate dal Dpcm 3 agosto 2020. La procedura per richiedere il contributo è identica a quella effettuata per il bonus relativo all'anno 2020, e prevede la presentazione dell'istanza al Dipartimento per l'informazione e l'editoria esclusivamente in via telematica, attraverso il portale www.impresainungiorno.gov.it. Attraverso la medesima procedura informatica è possibile redigere, sottoscrivere e inviare la dichiarazione sostitutiva attestante il possesso dei requisiti prescritti.

Nello stesso modo sono comunicati gli estremi del conto corrente, su cui sarà effettuato l'accredito del contributo. Il secondo comma dell'articolo 5 del Dpcm 3 agosto 2020 prevede che il bonus non concorre alla formazione del reddito ai sensi del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Stella Monfredini

E-commerce

Amazon annuncia l'apertura di due centri in Italia

Investiti oltre 230 milioni per siti di Novara e Modena Piena occupazione nel 2023

Enrico Netti



IMAGOECONOMICA La crescita dell'e-commerce. I siti di logistica di Amazon

Con due nuovi centri Amazon consolida la sua presenza in Nord Italia. La multinazionale Usa sta ultimando i lavori del centro di distribuzione di Novara, nel comune di Agognate, e il centro di smistamento di Spilamberto, nei dintorni di Modena, che saranno operativi dal prossimo autunno. Per questi due siti l'investimento complessivo è di oltre 230 milioni di euro e nell'arco di tre anni verranno contrattualizzati circa 1.100 addetti con il contratto nazionale trasporto e logistica. Il centro di Novara si sviluppa su una superficie di 55mila metri quadri mentre quello di Spilamberto su 34mila metri. Gli immobili saranno dotati di impianti fotovoltaici, oltre a soluzioni per il risparmio energetico ed entrambi sono realizzati da Vailog, società del Gruppo Segro, uno dei storici partner nelle operazioni immobiliari di Amazon.

Il sito di Agognate, sarà inoltre dotato delle soluzioni Amazon Robotics che portano direttamente all'operatore gli scaffali con le merci. Il centro di smistamento di Spilamberto invece sarà il secondo sito di questo tipo in Emilia-Romagna dopo quello di Castel San Giovanni, e il terzo a livello nazionale e darà lavoro ad oltre 200 addetti entro il 2023. Finora la strategia del colosso dell'e-commerce è di avere uno o più centri di smistamento in ogni provincia per coprire l'ultimo miglio verso il cliente. Infatti, per esempio, in Emilia-Romagna ci sono i siti di Piacenza, Parma, Modena, Bologna e Forlì. Una fitta ragnatela che progressivamente si ramifica sempre più. «Questo nuovo investimento rappresenta un'ulteriore prova del nostro impegno nei confronti delle persone e delle comunità in Italia - commenta Stefano Perego, Vp Amazon Eu Operations - e ci consentirà di creare 1.100 nuovi posti di lavoro a tempo

indeterminato e di potenziare la nostra rete di consegne per raggiungere ancora più clienti in tutto il paese». L'impronta *green* dei siti comprende inoltre parcheggi con colonnine per la ricarica delle auto elettriche oltre a aree verdi con percorsi che privilegiano le essenze autoctone e la biodiversità. Tra non molto inizieranno le selezioni per le figure manageriali dei due centri mentre a primavera inizierà la selezione degli operatori.

Tra le società del settore postale Amazon è nella top five. Al primo posto c'è il gruppo Poste Italiane con una quota del 39,3%, ma in flessione di 6,3 punti percentuali su base annua, seguita da Brt (13,8%), Ups (10,9%) e Gls Italy (9,9%), mentre Amazon cresce di 3,4 punti percentuali raggiungendo l'8,3 per cento. In un decennio, Amazon è arrivata in Italia nel 2010, il peso massimo dell'e-commerce ha investito oltre 5,8 miliardi di euro creando oltre 8.500 posti di lavoro a tempo indeterminato. Le imprese italiane che vendono i propri prodotti su Amazon.it hanno creato oltre 25mila posti di lavoro e nel 2019 superato i 500 milioni in export.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

LOGISTICA

Nuove rotte intermodali tra Italia e Scandinavia

*Dal 1° febbraio via al treno che collegherà l'interporto di Verona con Lubecca
Ferrovie del Brennero unica alternativa per aggirare i blocchi austriaci ai Tir*

Marco Morino

milano

Nuova rotta intermodale (treno+nave) tra Italia e Scandinavia, via Brennero. Ne dà notizia il portale online «TrasportoEuropa.it». La società intermodale tedesca Kombiverkehr potenzia il trasporto su rotaia tra Italia e Scandinavia con l'attivazione, a partire dal prossimo 1° febbraio, di un treno diretto tra l'interporto Quadrante Europa di Verona e lo scalo tedesco Skandinavienkai di Lubecca, da dove le unità di carico potranno imbarcarsi per destinazioni scandinave e baltiche. Infatti, da Lubecca si possono raggiungere direttamente i porti finlandesi di Uusikaupunki, Turku, Hanko e Helsinki, Liepaja in Lettonia e Kleipeda in Lituania. Il collegamento avrà frequenza di tre viaggi la settimana in ciascuna direzione, con partenza da Verona il lunedì, giovedì e sabato e da Lubecca il martedì, giovedì e sabato. I treni potranno trasportare rimorchi con altezza di quattro metri, container (anche tank) e casse mobili con destinazione il porto di Lubecca o direttamente i terminal scandinavi, usando una sola prenotazione e una sola fattura.

Con il nuovo servizio, Kombiverkehr offrirà da Verona undici partenze settimanali verso la Svezia e nove verso la Finlandia. «Il nuovo treno diretto e i tempi di trasferimento coordinati con le compagnie di traghetti di Skandinavienkai a Lubecca consentono di ridurre i tempi di transito tra Italia e Svezia a meno di 48 ore e sui servizi finlandesi a 72 ore. Sono tempi praticamente impossibili da raggiungere con i camion su strada» spiegano fonti della compagnia tedesca. La società sottolinea anche l'aspetto ambientale del servizio: «Il trasporto su treno di un semirimorchio da 28 tonnellate in un solo viaggio di andata dal Nord Italia a Hallsberg in Svezia, per esempio, consente un risparmio di 2,8 tonnellate di anidride carbonica, ossia oltre il 60 per cento. La combinazione di una ferrovia a basse emissioni intrinseche con la trazione elettrica e di traghetti di ultima generazione, alcuni dei quali con motori elettrici, rende il bilancio di carbonio di questi mezzi di trasporto molto positivo».

Il nuovo servizio intermodale con la Scandinavia, accende i riflettori, una volta di più, sulla necessità di sviluppare il corridoio ferroviario del Brennero, parte integrante del più ampio corridoio europeo Scandinavo-Mediterraneo. La ferrovia rappresenta la sola alternativa credibile al trasporto stradale, oggetto di continue e logoranti dispute con l'Austria, sempre pronta a ostacolare, con l'introduzione di nuovi divieti, il

transito dei Tir italiani. La politica ostruzionistica di Vienna sta causando enormi problemi, sia alle nostre imprese dell'autotrasporto merci, sia all'export italiano diretto verso i mercati del Centro e Nord Europa. Oggi le merci che viaggiano via ferrovia attraverso il valico internazionale del Brennero sono circa il 26% del totale. Una quota ancora insufficiente se l'obiettivo è garantire una mobilità sostenibile attraverso le Alpi. Per trasportare sempre più merci su rotaia invece che su gomma, e quindi ridurre l'impatto ambientale sui territori, serve una nuova infrastruttura ferroviaria, moderna ed efficiente: per questo è in costruzione il tunnel di base del Brennero da Fortezza (Bolzano) a Innsbruck, mentre per superare più agevolmente il valico alpino è in progettazione il quadruplicamento dell'intera tratta ferroviaria Verona-Monaco di Baviera, le cosiddette tratte d'accesso nord e sud. Ma soprattutto servono politiche armonizzate tra le regioni e gli Stati, finalizzate a promuovere l'intermodalità, l'innovazione, la digitalizzazione, con l'obiettivo comune di rendere il trasporto su rotaia efficiente, competitivo e sostenibile. Infine, va segnalato che la rotta per la Scandinavia può sfruttare anche il corridoio Adriatico-Baltico con la rotta ferroviaria che passa da Tarvisio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Morino

L'INTERVISTA CLAUDIO DOMENICALI

«Ducati batte crisi e lockdown, anche la Cina traina la crescita»

*Nell'ultima parte dell'anno compensate le perdite della chiusura di primavera
Bene il mercato italiano delle moto nel 2021 grazie ai concessionari aperti*

Mario Cianflone

La moto nell'era del covid-19 resiste come prodotto industriale del lusso ed eccellenza del made in Italy e non solo come strumento di mobilità. Lo dimostra Ducati che ha chiuso il 2020 con un secondo semestre da record e la conquista del titolo mondiale costruttori MotoGP.

Abbiamo parlato del caso Ducati con il suo amministratore delegato Claudio Domenicali. «È stato un 2020 da otto volante. A dire il vero, nel periodo tra marzo e aprile ero molto preoccupato. Il lockdown della prima fase ci ha imposto uno stop obbligatorio alla produzione di 7 settimane (*un vuoto di circa 9 mila moto, circa 135 milioni di euro, ndr*) e questo è avvenuto in un periodo strategico per il mercato. I concessionari chiusi ci hanno fatto perdere la stagionalità delle vendite. Eppure siamo riusciti a recuperare».

Ducati nel 2020 ha infatti chiuso il 2020 con un calo contenuto in meno del 10% a quota 48mila unità.

«Ci aspettavamo, prima dell'estate, - continua Domenicali - di chiudere con una picchiata del 30% invece, grazie alle vendite sostenute tra luglio e dicembre con un calo del 9,7% rispetto al 2019». È un risultato significativo soprattutto se analizzato alla luce dello scenario che si paventava a primavera e che evidenzia la tenuta del marchio italiano.

«Nell'ultima parte dell'anno siamo riusciti a compensare parzialmente le perdite del lockdown nel periodo primaverile e questo grazie al mix di offerta efficace (il 2020 ha

visto il lancio di molti nuovi modelli tra cui la Multistrada V4 ndr) e alla digitalizzazione della rete di vendita».

Il mercato italiano complessivo (scooter e veicoli utilitaristici compresi) ha chiuso il 2020 con un calo delle vendite del 5,5 per cento. Ma qui rientrano altri fattori legati anche agli incentivi sull'elettrico. Nel settore delle moto di alta cilindrata (sopra i 750 cc segmento dove opera Ducati) il calo è stato del quasi il 20 per cento.

E il 2021? Come sarà? A questa domanda, il numero uno della casa di Borgo Panigale risponde con inaspettata fiducia. «Per il mercato italiano delle due ruote ho una buona sensazione, dopo il forte danno della prima ondata, la situazione è ora diversa con la fabbrica in funzione e concessionari aperti. Azzardando una ipotesi: credo che l'anno si chiuderà positivamente intorno al +10% rispetto al 2020 e Ducati farà meglio del mercato. E questo perché sulle due ruote agiscono spinte positive. Si tratta di mezzi che garantiscano distanziamento sociale e sono “*recreational*”, cioè divertenti da usare e chi ha capacità di spesa può ancora farsi un regalo».

Ritornando a Ducati, nel 2020 uno dei grandi driver di crescita è stata la Cina. Il produttore italiano (che fa parte del gruppo Volkswagen Audi) ha visto diventare la Cina il suo quarto mercato grazie a un rialzo del 26 per cento. «In Cina - spiega Domenicali - il mercato moto non è stato rallentato dal Covid-19 grazie alla gestione sanitaria attuale nel Paese. Ducati, che è posizionata nell'area luxury sport bike lusso, ha beneficiato anche di un effetto di accelerazione dovuto alla pandemia. Con i viaggi all'estero interdetti si è creato un spostamento dei budget di spesa dal travel al prodotto moto premium e questo ci ha aiutati. abbiamo iniziato il 2021 con il portafoglio ordini migliore di sempre a inizio anno». E il futuro? «Sarà elettrico - dice Domenicali - ma avverrà a medio lungo termine quando ci saranno batterie adatte a una vera Ducati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Cianflone

Firenze Finisce in tribunale la stretta sul casco obbligatorio in monopattino

MARIA VITTORIA GIANNOTTI - P.10



Droga La guerra di Renata all'eroina "Da sola ho curato 11 mila ragazzi"

CHIARA BALDI - P.11

Stellantis Debutto record in Borsa La holding di Fca e Psa fa +7,6%

TEODORO CHIARELLI E GABRIELE DE STEFANI - P.16



LA STAMPA

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 155 II N.18 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

ALLA CAMERA IL GOVERNO TROVA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA CON 321 SÌ. OGGI LA CONTA DECISIVA AL SENATO

L'appello di Conte: "Aiutateci"

Il premier chiede il voto dei "volenterosi". Se passa la fiducia rimpasto entro la fine di gennaio

IL TACCUINO DELLA CRISI

LA STRATEGIA DI FRONTE ALL'ULTIMO OSTACOLO

QUEL GRIDO DI DISPERAZIONE

MARCELLO SORGI

«Aiutateci!»: il grido disperato del premier Giuseppe Conte ha segnato la giornata di ieri. E ha ottenuto un primo risultato: la netta maggioranza con cui i deputati hanno dato la fiducia al governo. La crisi dovrebbe chiudersi stasera, al Senato, vedremo con quanti voti. Una chiusura provvisoria, dato che il premier ha promesso di rimettersi subito a trattare con i partiti della sua maggioranza e con i cosiddetti "volenterosi", i singoli parlamentari che volessero unirsi al governo.

CONTINUA A PAGINA 18

L'ANALISI

DIETRO LA RINASCITA DEI RESPONSABILI

ATTRAZIONE PROPORZIONALE

FEDERICO GEREMICCA

Nella confusione e nell'incertezza che segna il giorno che decide del destino del governo e del presidente del Consiglio, una sola cosa - ribadita ieri da Giuseppe Conte nelle aule del Parlamento - appare certa: il governo, pur mallesso, si impegnerà affinché l'Italia abbia presto una nuova legge elettorale. Sarà nuova e sarà di impianto proporzionale. L'annuncio ha calamitato l'attenzione e i commenti di deputati e senatori. Demagogicamente, ci si potrebbe chiedere se è questo quel che più attendeva un Paese sfinito dalla pandemia. -P.5



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri alla Camera

GIUGLIANO MANGIAPANE/APF

SERVIZI - PP.2-7

FABIO MARTINI

Lì, in mezzo all'Aula, l'aplomb del premier è quello di sempre. Parla a voce alta, con le pause "giuste", la pochette e la mascherina bianche svettano sul completo carta da zucchero. Parole pensate e fredde: il primo applauso dei suoi scatta dopo sette minuti. -P.3

LA POLEMICA

CRISI SBAGLIATA, MANCA UN PROGETTO

ORA CHIEDIAMO LA COMPETENZA

MICHELA MARZANO

Non mi piace giocare a carte, meno che mai a poker, attività di cui non conosco le regole, ma so che gli esperti amano categorizzare i giocatori e che, fra i vari gruppi, ci sono i "maniac", che si lanciano in puntate stratosferiche e sono iperaggressivi anche quando il valore delle carte che hanno è poca roba.

CONTINUA A PAGINA 19

LA RICHIESTA DI MORATTI AD ARCURI. SPERANZA: LA SALUTE È DIRITTO DI TUTTI

Lombardia: più vaccini alle regioni ricche

La consegna in ritardo dei vaccini Pfizer mette in difficoltà Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Ma è la Lombardia, già in rotta con il governo per l'assegnazione della zona rossa, a far divampare le polemiche con la proposta della neo-assessora alla Salute e vice presidente Letizia Moratti. In una lettera al commissario straordinario, Domenico Arcuri, Moratti chiede, per la ripartizione dei vaccini, di tenere conto anche del contributo che le Regioni danno al Pil. Un criterio che ovviamente agevola quelle più ricche come la Lombardia. SERVIZI - PP.8-9



Sami Modiano si è vaccinato

ANSA

LA TESTIMONIANZA

DA AUSCHWITZ ALLA PANDEMIA

IO, SAMI, L'HO FATTO ADESSO TOCCA A VOI

SAMI MODIANO

Sono un sopravvissuto ai campi di sterminio e nei miei 90 anni ho attraversato tante esperienze. Mi hanno espulso da scuola che ero bambino. Ho vissuto la guerra quella vera, l'ho sentita addosso sulla pelle e l'ho inalata fino a perdere il respiro. -P.8

IL MONDO

FRA 24 ORE L'INSIDIAMENTO DEL PRESIDENTE

Usa, rabbia e speranza le sfide dell'era Biden

ALAN FRIEDMAN



Le prove per l'Inauguration Day

Mentre in Italia va in scena un melodramma politico nel bel mezzo di una pandemia letale, con un tempismo a dir poco discutibile, anche il mio Paese attraversa un periodo di tumulto e cambiamento. Come in Italia, il Covid ha flagellato la nostra economia e la nostra società. Ci sono troppe morti, troppe, in entrambe le nazioni.

CONTINUA A PAGINA 19

STOP ALLA CAROVANA DALL'HONDURAS

Il sogno tradito dei poveri latinos

FRANCESCA PACI



La marcia dei migranti honduregni

Non sapevano dove sarebbero arrivati i migranti che a centinaia, 5 giorni fa, si sono messi in marcia dal cuore industriale e depresso dell'Honduras puntando al confine guatemalteco e da lì a quello messicano e poi, ancora più su, 3483 chilometri di polvere fino al muro che segna il limitare della libertà, il sogno americano. -P.18

È in edicola

Le sei storie dei valori

Storie per crescere

BUONGIORNO

Il sublime Giuseppe Conte ieri ha detto in Parlamento che l'agenda di Joe Biden è la sua agenda, dopo aver detto che la sua agenda era l'agenda di Donald Trump, poiché il multilateralismo di Joe Biden è una sciccheria, dopo aver detto che era una sciccheria il bilateralismo di Donald Trump. La moralità degli onesti ha le virtù dell'acrobata, ma a chi fosse capitato di leggere un paio di manuali sa che da cinque secoli abbondanti la politica s'è separata dalla morale sull'insegnamento di Niccolò Machiavelli. Che non era né cinico né cattivo, non pensava che il principe dovesse praticare l'immoralità per conservare il potere e dominare sugli uomini a suo tornaconto, ma che la morale andasse subordinata all'interesse dello Stato, nell'interesse di tutti. Ci sono pagine illuminanti di Benedetto Croce in cui si spiega l'a-

La virtù dell'acrobata

MATTIA FELTRI

cre amarezza con cui Machiavelli accompagnava le sue considerazioni: se gli uomini fossero tutti buoni - diceva il fiorentino - questi precetti buoni non sarebbero, ma gli uomini sono «ingrati, volubili, fuggitori di pericoli, cupidi di guadagno» e, aggiungeva Croce, chiamano morale solo l'unzione moralistica e l'ipocrisia bacchettona. Dunque tocca imparare a non essere buoni e a mancare di fede quando convenga. In un mondo serio sarebbe tutto qui: per la sopravvivenza del governo e il bene dello Stato, Conte passa da Salvini a Zingaretti, e da Trump a Biden, come un altro passerebbe dal divano alla poltrona. Il guaio è che la doppiezza è un'arte per gran simulatori e dissimulatori, i quali sanno che il requisito minimo di una bugia è di essere credibile, se non vuol diventare burlesca.

PENSIERI COSTANTI?
SONNO DISTURBATO?
CATTIVO UMORE?

Dalla ricerca scientifica nasce



Nuovo farmaco con formula Silexan® per combattere i sintomi dell'ansia lieve.

Più spazio alla vita



4 771722 476083

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti e lettere vanno in ante a **LA STAMPA**, Via Lugaresi 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 5568624 - www.lastampa.it/lettere
Ansa Nascera: Soranza del lettore pubblicato su www.lastampa.it/public-editor

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORI
PAOLO GIUSEPPE ANDREA MACARILLI, MARIO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE: GIOVANNI AMADIO, PIERLUIGI
FRANCO CORAZZA, ANTONIO FANIZZO, LUCA FORNIGIO
UFFICIO CENTRALE WEB
LUCA FERRELLI, PAOLO FENTICOLA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCO SILENTE
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO

ART DIRECTOR CENTRA: SGARALINO, ITALIA: GARIBOLDI
MONTINI, ESTERI: ADALFIO SIMONI, ECONOMIA: GUSPINI
BORTOLU, CULTURA: MACCHIOZZO, ASSICURATO
SPETTACOLO: RAFFAELLA SERRA, SPORT: PAOLO BRISCONI
PROVINCE: GIULIO TERESA CRONACA DI TORINO, AN-
DREA RUSSO, LOCAL: ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: LUIGI VANETTI
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
FABIANO BEGAL
CONSIGLIERI
GARIBOLDI ACQUISTAPAZZE, LORENZO BERTOLU,
FRANCESCO DANI, RAFFAELLA SERRA

DIRETTORE EDITORIALE GNN

MASSIMO GIANNINI

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI

MARCO MONTINARI

TITOLO E TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
PRIVACY@GEDI-NEWS.NET/WEB/IT
+ SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
(REG. UE 2016/679) - MASSIMO GIANNINI
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARESI 15 - 10126 TORINO, TEL. 011 5568611

STAMPA:

GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIOVEDANO BRUNO, 4
TORINO

GEDI PRINTING S.P.A., VIA CASALE CAVALLARI 18/B, 10126
TORINO
LITOGRAFIA S.R.L., VIALE MORGIO, 2, PESSANO
CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PIRELLA
NELLA NORD STRADA 30, SASSATE

REG. TRIBUTARIA DI TORINO N. 2112/07/2018
CERTIFICATO ADS #714/DE.25/05/2020
LATRIBUTAZIONE L. N. 18 GENNAIO 2021
ESTATA DI 133.797 COPIE



QUEL GRIDO DI DISPERAZIONE

MARCELLO SORGI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Assistendo ieri al confuso andamento del dibattito a Montecitorio veniva in mente ciò che il Capo dello Stato, dall'alto della sua saggezza e della sua lunga esperienza parlamentare, aveva spiegato a Conte, quando era andato a comunicargli che intendeva lanciarsi nell'avventura della caccia ai responsabili, per dimostrare che il governo poteva benissimo fare a meno di renziani. Mattarella lo aveva ammonito sulla necessità di spingere, chi eventualmente fosse disposto ad appoggiarlo, a formare nuovi gruppi parlamentari, che rendessero chiaro il cambiamento della maggioranza. In mancanza di questi, Conte si sarebbe trovato con un sostegno parlamentare "a fisarmonica", cosa che si è puntualmente verificata nei tre giorni di inutilità, o quasi, ricerca di nuovi alleati, il "mercimonio" denunciato dalla Meloni, e con una serie infinita di richieste di singoli da accentare.

Emblematico a questo proposito è il caso della querelle Mastella-Calenda. Mastella telefonò a Calenda e gli suggerisce di spostarsi dall'opposizione alla maggioranza chiedendo in cambio che il Pd condivida la sua candidatura a sindaco di Roma. Calenda, che certo sa una cosa del genere può farla da solo, senza suggerimenti, ma non ha nessuna voglia di provarci, s'insospettisce e quasi attacca il telefono in faccia a Mastella. Poi la vicenda approda in tv nel programma di Lucia Annunziata. Ma perché Mastella lo ha fatto? Semplice: portare a Conte lo scalpo di Calenda, che ha un paio di parlamentari militanti della sua "Azione", invece della sola disponibilità della moglie senatrice Sandra, avrebbe significato per il navigato ex ministro Udeur poter negoziare meglio con il premier.

Malgrado la conclusione più che soddisfacente alla Camera, nessuno può dire come finirà oggi al Senato. L'ipotesi più probabile, che correva nei corridoi di Palazzo Madama, è che il governo racimoli una maggioranza relativa, tra i 151 e i 157 voti, ma non i 161 di quella piena, che pur non essendo richiesta dalla Costituzione è la soglia minima per assicurarsi il controllo delle commissioni parlamentari e non dover negoziare di volta in volta l'approvazione dei vari provvedimenti. Non ci vuol molto a capire che avvii così nel percorso di realizzazione del "piano di resilienza", la ricostruzione progettata per il dopo-Covid, è quanto meno imprudente e rischia di esporre l'Italia a magre figure di fronte all'Europa, che ha generosamente destinato 209 miliardi all'Italia, riconoscendole il triste primato di Paese più colpito dalla pandemia.

Né è prudente affidarsi al sostegno dei singoli "volenterosi": perché ciascuno di loro ha in serbo una o più richieste di quelle che non si possono rifiutare, e di fronte alle quali Conte potrebbe trovarsi a rimpiangere perfino i capricci di Renzi, che tutti capricci non erano, sia detto per inciso.

Non sappiamo se il filo interrotto con il leader di Italia Viva possa essere riannodato in futuro, visto che adesso, è ormai chiaro, la volontà non c'è affatto, né da parte del premier e dei 5 Stelle, né da parte di Pd e LeU. Ma non va dimenticato che questo governo era nato, nell'estate del 2019, con un obiettivo palese, riportare l'Italia in Europa, e uno meno dichiarato, costruire una candidatura per la successione a Mattarella nel 2022. Che il primo sia stato raggiunto, seppure stentatamente e con il rischio, sempre presente, di comprometterlo, non ci sono dubbi. Quanto al secondo, pensare di realizzarlo con l'aiuto dei "volenterosi", fa semplicemente ridere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORA CHIEDIAMO LA COMPETENZA

MICHELA MARZANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non mi piace chi resta prigioniero del rancore e nutre la vendetta senza riuscire ad andare avanti, ma non sono una che dimentica: è sempre il ricordo di ciò che è stato che ci permette di attraversare il presente e di costruire un futuro diverso. Non mi piace crogiolarmi nel dolore, ma sono una spugna, e sento e respiro e vivo la realtà che mi circonda: la disperazione di chi, in questi mesi, ha perso una persona cara; la paura di ritrovarsi senza un lavoro; la voglia di credere nel futuro, ma anche la stanchezza di assistere alla crisi permanente delle nostre istituzioni. Perché parlo di poker, di ricordi e di realtà, si starà forse chiedendo qualcuno non capendo dove io voglia andare a parare. Ebbene, lo faccio perché sono anni che ripeto che Matteo Renzi appartiene alla categoria dei "maniaci" — ho cominciato a dirlo in tempi non sospetti, quando Renzi convinse il Pd a fare le scarpe a Letta, e lo ripeto oggi perché non dimentico nessuna delle volte in cui Matteo si è lanciato in puntate strafarose anche a costo di mettere in pericolo il Paese. Renzi non ha mai smesso di "giocare a poker", non smetterà mai. E questa crisi assurda e che quasi nessuno (all'estero come in Italia) capisce, non è che l'ennesimo colpo del re dei "maniaci". Sebbene le sue critiche alla prima versione del Recovery Plan fossero giuste; sebbene Conte, di errori, ne stia commettendo parecchi; sebbene tanti ministri e tante ministre del suo Governo non siano affatto all'altezza delle aspettative degli italiani. Ma abbiamo forse dimenticato com'è nato il "Conte bis"? Esattamente come non dimentico gli azzardi di Renzi, non dimentico nemmeno che con un tour de passe-passe, nell'agosto del 2019, si è passati da un'alleanza giallo-verde a un'alleanza giallo-rossa — fortemente voluta proprio dal leader di Italia Viva — senza che fosse mai esplicitato in maniera chiara (almeno per me) il progetto (o la visione) che si aveva per l'Italia. Quando è che il nostro Paese avrà un Governo degno di questo nome? Intendo un Governo composto da persone capaci, solide, competenti, istruite e quindi adatte ad affrontare le sfide del presente e del futuro?

Intendiamo. Lungi da me lanciarmi in quella che da anni definisco "l'idealizzazione dell'altrove". Vivo e lavoro da oltre vent'anni in Francia, e assisto basita alla liquefazione di quella che un tempo fu un'eccellente classe politica. Inutile immaginare che in Francia (ma anche in Belgio, in Inghilterra, e forse anche in Germania) esista un grande e solido progetto per il futuro; inutile credere che la pandemia sia stata ovunque gestita meglio, che la campagna di vaccinazione stia funzionando di più, o che ci sia un'idea chiara di come rilanciare l'economia, rispondere a tutti coloro che hanno perso il lavoro o hanno chiuso negozi, bar e ristoranti, o soddisfare gli studenti che non ne possono più della Dad. Ma un conto è l'idealizzazione dell'altrove, altro conto è chiudere gli occhi sullo spettacolo penoso, insopportabile e assurdo che sta dando la nostra classe dirigente. Uno scontro di "ego" che il Paese non capisce, su questo il premier ha senz'altro ragione. Ma Giuseppe Conte ha anche torto quando pensa che, messo ai margini Renzi, tutto possa risolversi. Qual è il programma che ha per l'Italia? E il Pd dov'è? E quelli del M5S che cos'è che vogliono? A me, francamente, tutto ciò risulta confuso, opaco, pasticciato. E in un momento unico per l'Italia, visto che si tratta non solo di far fronte alla pandemia ma anche di allocare e gestire decine di migliaia di euro, gli italiani meritano senz'altro di più. A meno che le "forze europeiste", come le ha definite ieri Conte alla Camera, non abbiano deciso di far di tutto affinché alle prossime elezioni vinca il populismo beccero e di estrema destra di Matteo Salvini e di Giorgia Meloni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RABBIA E SPERANZA LE SFIDE DELL'ERA BIDEN

ALAN FRIEDMAN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma a differenza dell'Italia, nonostante la sua attuale crisi politica, la democrazia statunitense è stata davvero messa a repentaglio nelle ultime settimane, sfidata da un'insurrezione armata. E a incitare la violenza è stata proprio la figura che dovrebbe proteggerci da pericoli simili: il nostro presidente. Comunque, Trump se ne sta andando, e il 20 gennaio avremo un nuovo governo. Cercheremo di portare a termine una transizione pacifica ma l'inaugurazione cade proprio nel cuore di un lockdown armato: nella capitale vige il coprifuoco e l'Fbi lancia moniti su ulteriori violenze da parte dei Proud Boys e altri supporter di Trump. In tutto questo, il Senato si prepara a processare Trump per aver alzato i suoi all'insurrezione.

È davvero un'epoca di tumulto e cambiamento a Washington. Trump non è solo il primo presidente della Storia a essere sottoposto a impeachment due volte, sarà anche il primo presidente a dover rispondere alle accuse del Senato dopo aver lasciato il proprio ufficio. Con Trump tutto è senza precedenti. Tutto è divisivo. Eppure, mercoledì 20 gennaio a mezzogiorno diremo finalmente addio a questo periodo di trauma nazionale e internazionale, a questo choc condiviso e collettivo. Diremo addio a un presidente fuorilegge. Anche se sappiamo che non scomparirà dalle scene, e che ci sono ancora milioni di fan armati e bande pronte alla violenza che rispondono ai suoi ordini. La strada che si apre davanti al presidente Joe Biden non è dunque priva di ostacoli. Non sarà così semplice guarire e unire una nazione lacerata. Anche se i democratici avranno il controllo del Congresso, ci sono tante sfide da affrontare, tutte insieme: farsi confermare dal Senato le nomine ministeriali sarà facile, ma introdurre e approvare in tempi rapidi un pacchetto di stimoli pari a 1900 miliardi di dollari, con i relativi interventi legislativi, un po' meno, e tutto questo mentre si procede con l'impeachment di Trump. Biden vorrà inoltre mostrare una salda leadership sul fronte vaccini e una mano sicura per quanto riguarda

da il rilancio dell'economia. Il processo a Trump — qualunque siano le tempistiche — sarà un elemento di distrazione.

La buona notizia è che a partire dal 20 gennaio avremo di nuovo alla Casa Bianca un leader di grande esperienza, uno statista, un uomo equilibrato, razionale e onesto. Un uomo per bene. E Biden ha alle spalle un team di grande competenza. Dopo il trauma degli anni di Trump, il nuovo presidente comincerà a ristabilire la democrazia, con le sue tradizioni, regole e consuetudini. Ristabilirà la dignità e la civiltà consone alla Presidenza degli Stati Uniti. Si adopererà per vaccinare 100 milioni di americani nei primi 100 giorni. Riaffermerà il rispetto per i diritti umani e libererà i bambini che Trump ha chiuso in gabbia lungo il confine messicano. Non lesinerà sforzi per migliorare i rapporti con la Nato e l'Unione Europea nel più breve tempo possibile. Cosa più importante, a partire dal 20 gennaio, l'America avrà di nuovo un presidente che crede nell'imperio della legge, e non cercherà di politicizzare l'operato del suo ministro della Giustizia, o di abusare del proprio potere, come invece ha fatto il suo predecessore. E questo è fondamentale. A partire dal 20 gennaio avremo un presidente che non insulta e non attacca l'Fbi e la Cia e la Nato. Avremo un presidente che non si prostra al cospetto dei dittatori, ma al contrario è pronto a ricordare al mondo intero la nostra fiducia nel potere della democrazia e nella tradizionale alleanza con l'Europa. Si è già visto con la condanna dell'arresto di Navalny da parte di Jake Sullivan, il nuovo Consigliere per la sicurezza nazionale di Biden.

Civorrà molto tempo prima che Biden possa guarire la società americana, e forse non è possibile in tempi brevi stabilizzare una società così devastata da rabbia e paura. Ristabilire legami transatlantici forti e amichevoli sarà invece più rapido. Gran parte dei leader europei, a partire da Macron e Merkel, sarà felicissima di riabbracciare l'America di Joe Biden nella famiglia delle nazioni occidentali civilizzate, nel seno del sistema multilaterale. Boris Johnson, Le Pen, Orbán e gli altri orfani di Trump, al contrario, dovranno semplicemente prendere atto che non c'è più un sovranista alla Casa Bianca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOGNO TRADITO DEI POVERI LATINOS

FRANCESCA PACHI

Non sapevano dove sarebbero arrivati i migranti che a centinaia, cinque giorni fa, si sono messi in marcia dal cuore industriale e depresso dell'Honduras puntando dritto al confine guatemalteco e da lì a quello messicano e poi, ancora più su, 3483 chilometri di polvere fino al muro che segna il limitare della libertà, il sogno americano. Non sapevano dove sarebbero arrivati perché l'importante era incamminarsi verso il futuro, l'elezione del nuovo inquilino della Casa Bianca Joe Biden e l'archiviazione del blindato quadriennio Trump. Lui, il presidente in pectore, gli aveva fatto sapere che bisognava aspettare perché non si cambia verso alla Storia dal giorno alla notte, che gli Stati Uniti avrebbero onorato «gli impegni nei confronti dei richiedenti asilo», che gli aiuti non avrebbero tardato e il muro probabilmente sarebbe venuto giù. Ma rassicurazioni e buon senso non saziano la fame. Li hanno fermati ieri a

bastonate e raffiche di lacrimogeni a Chiquimula, in Guatemala: un esercito a mani nude cresciuto lungo la strada come un fiume in piena, mille persone, duemila, forse tremila. Le cronache raccontano di decine di feriti, uomini scalzi perché nella fuga perdi sempre le scarpe, ragazzini, una falange che esplose disperendosi nella giungla di cemento come già i profughi del campo di Lipa nella ghiacciata foresta bosniaca.

Il Guatemala è la Bosnia latinoamericana e l'America siamo noi che, all'occorrenza, versiamo una lacrima per l'oltre muro. In mezzo ci sono gli altri, tutti gli altri, quelli che in queste ore camminano da San Pedro Sula a Tijuana come nel 2015 camminavano i tremila sopravvissuti alla rotta balcanica, in fuga dall'Ungheria con la bandiera europea nella destra e la foto della Merkel nella sinistra. Gli altri. Quelli che non sanno dove arrivano ma sanno perché partono: e i lacrimogeni possono poco quando le lacrime sono finite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA